SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

535ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1982

Presidenza del presidente MORLINO,
indi del vice presidente VALORI

INDICE

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Dimissioni di membri . . . . . *Pag.* 3

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni 45

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI E MEZZI MILITARI E SUGLI APPROVVIGIONAMENTI

Variazioni nella composizione 46

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 4

CONGEDI 3

CONSIGLIO D'EUROPA

Trasmissione di documenti 5

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . *Pag.* 4, 46

Assegnazione 4, 46

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 2065-B e 1857:

PRESIDENTE 6
VETTORI (*DC*) 5

Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, concernente interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali » **(2098).**

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, concernente interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali »:

* BOMPIANI (*DC*) 36
DE SABBATA (*PCI*) 16

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

* DE VITO (*DC*) . . . . . *Pag.* 34, 36
FORTUNA, *ministro senza portafoglio per la protezione civile* 16, 29, 33
GROSSI (*PCI*) 13, 31
GUERRINI (*PCI*) 11, 31, 34
GUSSO (*DC*), *relatore* . . . . . 16 e *passim*
* MANFREDI, *sottosegretario di Stato per il tesoro* . . . . . 28 e *passim*
MIANA (*PCI*) 6
* MITROTTI (*MSI-DN*) . . . . . 32 e *passim*
MORANDI (*PCI*) 33, 42
* PACINI (*DC*) 9
SESTITO (*PCI*) . . . . . 14 e *passim*

« Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 770, recante disposizioni concernenti l'esercizio degli impianti di riscaldamento. Disposizioni concernenti le scorte di prodotti petroliferi » **(2065-B)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

« Modifica ad alcune disposizioni dell'articolo 1 della legge 10 febbraio 1981, n. 22, recante norme per il contenimento dei consumi energetici » **(1857)**, d'iniziativa del senatore Gualtieri e di altri senatori (*Relazione orale*).

Approvazione del disegno di legge n. 2065-B:

* MITROTTI (*MSI-DN*) 24
* PANDOLFI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* 23
PISTOLESE (*MSI-DN*) 26
ROMANÒ (*Sin. Ind.*) . . . . . *Pag.* 24
* URBANI (*PCI*) 19, 25
* VETTORI (*DC*), *relatore* 17, 23

ERRATA CORRIGE 50

GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITA' EUROPEE

Variazioni nella composizione 46

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni 47

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 47

Per lo svolgimento di interpellanze:

PRESIDENTE 45
D'AMELIO (*DC*) 45

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDI' 16 DICEMBRE 1982 50

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di risoluzioni 5

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE 3
AMADEO (*DC*) 3

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del presidente MORLINO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

F I L E T T I , *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana dell'11 dicembre.*

Sul processo verbale

A M A D E O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A M A D E O . Signor Presidente, dal resoconto sommario della seduta 534 dell'11 dicembre, nell'elenco dei senatori presenti e votanti — in modo particolare, tra quelli che hanno risposto sì — non ho riscontrato il mio nome, mentre ero presente e ho votato al primo appello; ho ascoltato tutta la chiamata del primo appello, stando seduto nel terz'ultimo banco; poi, quando si è arrivati a chiamare i colleghi il cui cognome inizia con la lettera V, mi sono avvicinato all'emiciclo, in quel momento particolarmente affollato. Vi era inoltre del brusio, e la chiamata dei senatori era particolarmente affrettata. Non c'era il riscontro del sì o del no, del senatore presente o del senatore assente, però non ho avuto la sensazione che il mio sì — che fu accompagnato da un'alzata di mano — fosse stato recepito e registrato da parte dei senatori segretari che procedevano e controllavano l'appello. Ho saputo solo quando ormai era chiusa la votazione ed era già stato proclamato il suo esito che ero stato chiamato anche al secondo appello. Io però dopo il primo appello mi ero allontanato dall'Aula e, pur restando nel palazzo, non avevo più seguito le votazioni.

Immediatamente ho telefonato alla segreteria; mi hanno risposto due funzionari che hanno riscontrato che dal verbale non risultava che io avevo votato e hanno aggiunto che non potevano fare assolutamente nulla. Io confermo, signor Presidente (potrei chiamare a testimonianza il senatore Martinazzoli o il senatore Del Ponte qui presenti), che ho votato, anche se questo non incide sul risultato della votazione. Dico questo per rispetto della verità ed anche per il rispetto che ognuno di noi deve avere verso la propria vicenda parlamentare. Chiedo pertanto che sia rettificato il verbale e che il mio nominativo figuri tra i senatori che hanno risposto sì nella votazione per appello nominale sulla mozione di fiducia al Governo della seduta dell'11 dicembre.

P R E S I D E N T E . Prendo atto della rettifica richiesta dal senatore Amadeo, che verrà riportata nel processo verbale.

Non facendosi altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Fontanari per giorni 2.

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, dimissioni di membri

P R E S I D E N T E . Il senatore Maravalle, con lettera in data 9 dicembre 1982, ha rassegnato le dimissioni da membro effettivo dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Il senatore Della Briotta, con lettera in data 10 dicembre 1982, ha rassegnato le dimissioni da membro supplente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

P R E S I D E N T E . Su designazione del Gruppo socialista, sono state apportate le seguenti variazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente: il senatore Zito cessa di appartenervi; il senatore Maravalle entra a farne parte ed è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Zito;

5ª Commissione permanente: il senatore Spinelli, già sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Barsacchi, è sostituito dal senatore Spano; il senatore Formica cessa di appartenervi;

6ª Commissione permanente: il senatore Formica entra a farne parte;

7ª Commissione permanente: il senatore Zito entra a farne parte; il senatore Maravalle cessa di appartenervi;

11ª Commissione permanente: il senatore Ferralasco, entrato a far parte del Governo, è sostituito dal senatore Landolfi.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

P R E S I D E N T E . In data 14 dicembre 1982, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche, nonchè del termine di cui all'articolo 2 della legge 27 dicembre 1973, n. 845, relativo al limite di competenza per valore in materia di opere pubbliche » (2113);

« Differimento al 31 dicembre 1983 del termine in materia di indennità di espropriazione e di occupazione di urgenza » (2114);

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Integrazioni e modifiche alla legge 13 settembre 1982, n. 646, in materia di lotta alla delinquenza mafiosa » (2115);

dal Ministro dei trasporti:

« Differimento del termine relativo alla prestazione del servizio antincendi in taluni aeroporti » (2116).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

CENGARLE, FORMA, SANTALCO, ACCILI, GIUST, VETTORI e DA ROIT. — « Eliminazione del termine stabilito dell'articolo 3 della legge 1° dicembre 1977, n. 907, ai fini della concessione del distintivo d'onore di "volontario della libertà" » (2117).

Disegni di legge, assegnazione

P R E S I D E N T E . In data 14 dicembre 1982, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche nonchè del termine di cui all'articolo 2 della legge 27 dicembre 1973, n. 845, relativo al limite di competenza per valore in materia di opere pubbliche » (2113), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Differimento al 31 dicembre 1983 del termine in materia di indennità di espropriazione e di occupazione di urgenza »

(2114), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

« Differimento del termine relativo alla prestazione del servizio anticendi in taluni aeroporti » (2116), previ pareri della 1ª e della 4ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 2ª* (Giustizia):

« Integrazioni e modifiche alla legge 13 settembre 1982, n. 646, in materia di lotta alla delinquenza mafiosa » (2115), previ pareri della 6ª e della 8ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

DA ROIT ed altri. — « Perequazione delle pensioni del personale civile e militare dello Stato » (2076), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BUSSETI. — « Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 57 della legge 20 maggio 1982, n. 270, recante revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente » (2089), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

BUSSETI. — « Interpretazione autentica dell'articolo 31 della legge 20 maggio 1982, n. 270, recante revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente » (2090), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Consiglio d'Europa ha trasmesso al Senato tre raccomandazioni concernenti:

la lotta contro la disoccupazione;

le misure da prendere a livello internazionale per proteggere la libertà d'espressione per una regolamentazione della pubblicità commerciale;

l'estradizione dei criminali.

Tali documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Parlamento europeo, trasmissione di risoluzioni

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione, approvata da quell'Assemblea, concernente le restrizioni alle importazioni in Francia.

Tale risoluzione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 2065-B e 1857

V E T T O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E T T O R I . A nome della 10ª Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge recante: « Conversione in legge del decreto-

legge 21 ottobre 1982, n. 770, recante disposizioni concernenti l'esercizio degli impianti di riscaldamento. Disposizioni concernenti le scorte di prodotti petroliferi » (2065-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, e per il connesso disegno di legge recante: « Modifica ad alcune disposizioni dell'articolo 1 della legge 10 febbraio 1981, n. 22, recante norme per il contenimento dei consumi energetici » (1857), d'iniziativa del senatore Gualtieri e di altri senatori.

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, la richiesta del senatore Vettori si intende accolta.

Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, concernente interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali » (2098)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, concernente interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Spadaccia. Non essendo presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

È iscritto a parlare il senatore Miana. Ne ha facoltà.

M I A N A . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, abbiamo già avuto modo di esprimere il nostro parere ripetutamente sul contenuto del decreto-legge oggi all'esame di quest'Aula. Lo abbiamo fatto prima della formazione dell'attuale Governo alla presenza del ministro Zamberletti e successivamente alla costituzione dell'attuale Governo con la presenza e la partecipazione del nuovo ministro onorevole Fortuna.

Riteniamo questo provvedimento — devo dirlo subito — del tutto inadeguato all'ampiezza degli eventi calamitosi che si sono susseguiti in questi mesi: dal terremoto che ha colpito alcune zone dell'Umbria il 15 ottobre scorso alle alluvioni che si sono verificate in alcune province dell'Emilia-Romagna, della Toscana e della Liguria nei giorni 9, 10 e 11 novembre, alle altre alluvioni successive che hanno colpito alcune zone delle Marche e della Romagna, e precisamente nei giorni 1 e 2 dicembre, fino alla disastrosa frana che ha colpito in modo gravissimo la città di Ancona in questi giorni e di cui credo, signor Presidente, che il ministro Fortuna vorrà informare questa Assemblea, anche perchè so che egli è stato sul posto. Siamo perciò di fronte ad eventi calamitosi che hanno provocato danni enormi, in gran parte già documentati al Governo a cura delle regioni e degli enti locali.

Citerò solo alcune stime prudenziali che anche l'onorevole Fortuna, pur di recente nominato ministro della protezione civile, dovrebbe comunque conoscere per gli incontri avuti con gli assessori delle regioni, con i sindaci e con gli assessori dei comuni e delle amministrazioni provinciali.

Sull'ultimo disastro di Ancona credo parlerà più ampiamente il collega Guerrini. Per l'Emilia-Romagna i danni provocati dall'alluvione prima detta ammontano a circa 240-250 miliardi: danni all'agricoltura, alle imprese artigiane e industriali, alle infrastrutture (strade, acquedotti, fognature, ponti, ferrovie eccetera); per la Toscana i danni ammontano a circa 130 miliardi; per la Liguria a circa 5-6 miliardi, soprattutto per le località della Val di Magra; per le Marche, fra i danni delle alluvioni e quelli del sommovimento franoso, i danni assumono dimensioni enormi, che credo certamente superino i dati delle regioni che prima ho citato. Basti pensare alle 5.000 persone senza casa; all'interruzione del traffico sulla linea ferroviaria Bologna-Bari sulla strada adriatica, ai danni a tutte le infrastrutture, oltre che alle abitazioni, agli ospedali, agli edifici pubblici.

Come ho detto prima, siamo di fronte, rispetto al quadro che ho richiamato per grandi linee, ad un provvedimento che, se anche limitato agli interventi per far fronte alle emergenze e alla riattivazione delle opere pubbliche e degli immobili danneggiati, purtuttavia rivela l'inadeguatezza e se vogliamo essere realistici l'inconsistenza di questo decreto. Con esso infatti si vuole istituire un fondo per la protezione civile, finalità questa che può essere condivisa anche se, a mio parere, tale fondo dovrebbe trovare la sua esatta definizione nel disegno di legge numero 3140 per la istituzione del servizio nazionale della protezione civile, presentato dal Governo alla Camera dei deputati il 5 febbraio 1982, il cui esame è appena avviato in Commissione. Anche in attesa della legge prima accennata, si può comprendere il ricorso al decreto per il carattere di urgenza che l'intervento richiede rispetto a questi eventi calamitosi, dal terremoto dell'Umbria fino alla frana di Ancona.

Tutto sarebbe comprensibile se il decreto avesse una reale, effettiva copertura finanziaria: è questo il punto nodale della carenza, dell'insufficienza, dell'inadeguatezza di questo decreto, perchè la copertura finanziaria non c'è, a meno che il ministro Fortuna e il Governo nel suo insieme non siano in grado, nel corso di questa seduta dell'Aula, di affrontare e risolvere questo problema. Questo è un punto condizionante per definire il nostro atteggiamento sul decreto-legge in esame. Questo mi pare sia stato anche il rilievo fatto dalla 5ª Commissione bilancio del Senato ed anche varie volte da noi negli esami fatti in Commissione lavori pubblici.

Con quali mezzi finanziari il Governo intende far fronte ai problemi che questo decreto, così com'è, vuole affrontare? La relazione che lo accompagna ed il suo stesso contenuto fanno riferimento ai fondi residui delle assegnazioni che per legge sono stati attribuiti alle regioni Campania, Basilicata e Calabria colpite dal terremoto del novembre 1980.

Se così fosse, siamo veramente, signor Presidente, colleghi e onorevole Ministro, di fronte ad una manovra che non posso non qualificare perversa. So bene che questo decreto non è opera sua, signor Ministro (lei l'ha trovato sul tavolo), ma proprio per questo mi chiedo se non sia il caso di giungere o ad una riforma organica complessiva della normativa, con riguardo soprattutto alla copertura finanziaria di questo decreto con uno stanziamento *ad hoc*, o alla sua sostituzione con un provvedimento aggiornato, organico, serio, tale da avere un'adeguata copertura finanziaria, che faccia fronte, sia pure nella prima e nella seconda emergenza, a tutti gli eventi calamitosi che prima ho citato: dal terremoto dell'Umbria alla frana di Ancona. Occorre poi — credo che sia il minimo che si possa chiedere — la garanzia di restituzione dei fondi che verrebbero prelevati dalle leggi finalizzate alle regioni colpite dal terremoto che prima ho citato, restituzione che comunque il decreto deve assicurare nel corso dell'esercizio di bilancio del 1983, e non solo in termini di competenza, ma anche come copertura di cassa.

Queste somme con il decreto all'esame dovrebbero affluire al fondo nazionale, ma dalle verifiche fatte, sia nel parere espresso dalla 5ª Commissione, sia nell'esame ripetuto, come ho accennato prima, nell'8ª Commissione, pare che anche questi residui siano solo sulla carta. Questo è un altro nodo che chiediamo in questa Assemblea sia sciolto dal Governo, perchè pare che questi residui siano soltanto iscritti nella competenza ma, lo ripeto, non siano presenti come disponibilità di cassa.

Su questo punto credo sia necessario un altro chiarimento di fondo decisivo, anche ai fini di sapere che cosa andiamo ad approvare, altrimenti si va davvero all'assurdo. Si è detto che con i residui passivi che dovrebbero affluire a questo fondo la somma si dovrebbe aggirare sui 100 miliardi; ma, se così è, perchè non iscriverli nel decreto? Credo cioè che il decreto in ogni modo debba avere una copertura finanziaria che vada ben oltre questa cifra e che comunque queste cose debbano essere iscritte e precisate in un provvedimento legislativo che il Senato sta esaminando e si accinge ad approvare.

Badate bene, onorevoli colleghi, che mi riferisco sempre, a scanso di equivoci (perchè qualche volta è sorto questo equivoco nella discussione in Commissione lavori pubblici), all'esigenza di prevedere la copertura finanziaria all'intervento di emergenza, cioè quello che si riferisce al soccorso immediato alle popolazioni colpite e, come dice il secondo comma dell'articolo 1 del decreto, alla riattazione o per meglio dire alla riattivazione delle opere danneggiate e degli immobili, un'area cioè già importante di un intervento che rimane sempre all'interno dell'emergenza e che non è ancora di ricostruzione.

Voglio sottolineare che dal terremoto dell'Umbria, alle alluvioni dell'Emilia, della Toscana, della Liguria, per arrivare poi a quella delle Marche e successivamente al disastro di questi giorni che ha colpito la città di Ancona, i comuni, le regioni, le province fino a questo momento hanno dovuto farsi carico di interventi di pronta emergenza e quindi questo decreto non ha ancora operato in questa direzione come avrebbe dovuto. Credo che ciò sia un fatto che vada sottolineato e mi richiamo in questo senso anche alla sensibilità del ministro Fortuna per attivare subito il decreto, che del resto, anche se non ha ricevuto l'approvazione dei due rami del Parlamento, è già in vigore in seguito alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Ma voglio sottolineare che, insieme all'intervento dell'emergenza, di quella che si definisce la prima e la seconda emergenza di cui stiamo discutendo oggi, ci sono poi i problemi che riguardano la rifusione dei danni ai produttori agricoli, alle imprese artigiane, alle imprese industriali, agli esercizi commerciali, a chi ha avuto la casa colpita o distrutta, alle infrastrutture: gli acquedotti danneggiati che vanno ricostruiti, le fognature, gli impianti di depurazione, i ponti, le strade eccetera. Vorrei richiamare in particolare la situazione che a questo proposito persiste nel bacino del Po e dei suoi affluenti, dove il disastro è stato principalmente nella falla che si è riaperta presso il fiume Panaro e nella tracimazione delle acque del fiume Taro. Ma oltre a ciò le alluvioni hanno messo in luce — cose che già si sapevano — una situazione disastrosa degli argini e degli alvei di questi fiumi.

Dai ministri competenti, in questo caso dal Ministro dei lavori pubblici, abbiamo avuto stanziamenti che hanno fatto fronte alle emergenze immediate, come quella di turare la falla sul Panaro o come quella di intervenire in alcune frane più pericolose sugli argini dei fiumi, ma siamo ben lungi ancora dall'avere anche in questo settore coperture finanziarie per interventi che fanno parte anche in questo caso di provvedimenti di emergenza per evitare disastri ancora più gravi di quelli che sono avvenuti. Questo è vero per quanto riguarda le competenze del Ministero dei lavori pubblici; per quello che riguarda il Ministero dell'agricoltura si sono autorizzate a favore degli agricoltori delle anticipazioni che le regioni devono erogare in base alla legge n. 590, di cui era stata assicurata una copertura.

Siamo cioè complessivamente in una situazione in cui parlare di ricostruzione dei danni è ancora un discorso tutto da fare e da aprire: è una cosa comunque che credo dovremmo fare quanto prima in Parlamento.

Detto questo, voglio restare ancora sul discorso dell'emergenza e quindi sul carattere del provvedimento al nostro esame. Ripeto che in merito a questo provvedimento o si riesce ad arrivare ad una riforma radicale, che sia ben finalizzata, che abbia una copertura finanziaria reale adeguata alla dimensione complessiva del disastro, particolarmente di quello che si è verificato in questi giorni ad Ancona, oppure è bene che non si vada ulteriormente a pasticciare, ma si giunga rapidamente ad un provvedimento nuovo, più organico, ben finalizzato e che risponda alla dimensione dei problemi che qui ho citato.

Vorrei inoltre cogliere questa occasione per sottolineare, signor Presidente, che bisogna porre fine alle leggi, alle leggine e ai decreti di ogni genere perchè per quanto riguarda le calamità naturali siamo intorno ad 80-90 piccoli provvedimenti; si ponga invece con urgenza mano all'approvazione del

disegno di legge per l'istituzione del servizio nazionale della protezione civile per dare finalmente organicità alla politica della protezione civile, in un rapporto che faccia salve le competenze dello Stato, esalti quelle delle regioni, delle province, dei comuni e ponga ordine in questo settore con un adeguato finanziamento del fondo per la protezione civile. In secondo luogo — questo non vuol suonare polemica, ma comunque lo sottolineo e per quello che riguarda il nostro Gruppo costituisce anche un impegno — bisogna andare rapidamente all'elaborazione della legge-quadro sulla difesa del suolo e noi siamo disponibili ad un confronto serrato con le altre forze politiche e con il Governo per vedere se si riesce a varare il più presto possibile un testo unificato degli attuali disegni di legge che sono all'attenzione dell'8ª Commissione del Senato, per fornire anche qui finalmente allo Stato, alle regioni una moderna ed efficace normativa e mezzi adeguati per avviare i programmi pluriennali di sistemazione idrogeologica in tutte le regioni e giungere finalmente ad una regimentazione delle acque. Quindi provvedimenti, sì, di emergenza che si impongono di fronte a queste calamità, ma non c'è dubbio che questa strada deve essere abbandonata per dare corpo a provvedimenti più organici, per mettere ordine e soprattutto per definire in un piano pluriennale e decidere quali risorse a livello nazionale devono essere destinate al problema della difesa del suolo, della regimentazione delle acque, della sistemazione idrogeologica del nostro paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Stanzani Ghedini. Non essendo presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

È iscritto a parlare il senatore Pacini. Ne ha facoltà.

* P A C I N I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, colgo l'occasione di questo dibattito relativo alla conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, concernente interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali, per svolgere un breve intervento e per esporre alcune considerazioni di ordine politico che vanno al di là del provvedimento in esame, ma che ad esso si collegano, e per sollecitare il Governo ad una valutazione più attenta della situazione venutasi a creare in provincia di Lucca e segnatamente nelle zone della montagna (Garfagnana e media valle del Serchio), della pianura lucchese e della Versilia a seguito di eccezionali nubifragi e di conseguenti piene fluviali nei giorni 9-13 novembre scorsi.

Il Governo è a conoscenza che i citati eventi hanno prodotto danni gravissimi. È compromesso il sistema viario che collega la montagna alla pianura lucchese, giacchè il fiume Serchio ha distrutto completamente un tratto della via del Brennero, fra i comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano, sono state rese impraticabili diverse strade di collegamento tra i capoluoghi di comune e le frazioni, sono inservibili acquedotti e fognature, sono stati provocati danni alle attività economiche, in particolare a quelle industriali, si è aggravata così la già grave crisi occupazionale che colpisce tutta la zona.

È da rilevarsi come il tempestivo intervento degli enti locali e delle strutture periferiche dello Stato, cui, come sempre, si è accompagnato con generoso slancio il volontariato nelle zone interessate, ha evitato che i danni fossero più gravi e che a quelli materiali si accompagnassero danni alle persone.

Il Governo sa che i danni per strade, acquedotti, fognature eccetera di interesse comunale ammontano a circa 15 miliardi; quelli di pertinenza ANAS a circa 10 miliardi, di cui almeno 6 miliardi con carattere di immediatezza; quelli di pertinenza dell'amministrazione provinciale ad oltre 1 miliardo. Si tratta ovviamente di stime approssimative, cui debbono aggiungersi i danni subiti dai privati e il grave danno all'apparato economico-produttivo, sia agricolo che industriale, non ancora valutabile.

Onorevole Ministro, è chiaro per tutti che la limitatezza del provvedimento che stiamo

discutendo sia in ordine ai finanziamenti previsti, sia in ordine alle motivazioni che spinsero il Governo ad emanare il decreto-legge n. 829, non consentirà di affrontare in modo adeguato i problemi connessi agli eventi cui mi riferisco, tenuto conto, tra l'altro, della opportuna distinzione rilevata dal relatore tra interventi di emergenza, di competenza del Ministro della protezione civile, e interventi di ricostruzione, di competenza di altri Ministeri o di specifiche istituzioni. Questo mio intervento, ripeto, vuole essere un richiamo, un sollecito nei confronti del Governo perchè i due momenti che ho ricordato siano rivolti alle esigenze dell'urgenza, ma anche del coordinamento, onde evitare che la fase della ricostruzione allunghi i danni degli eventi naturali in termini di non sopportabilità per le popolazioni.

Potrei aggiungere altre notizie e dati sulla gravità della situazione nelle zone indicate, ma il dramma scoppiato ad Ancona sollecita la mia e la nostra solidarietà con quella popolazione, sì da indurmi a non indugiare ancora sulla descrizione della situazione che esiste nella mia provincia. Colgo quindi anch'io, come ha già fatto il collega Miana, l'occasione per invitare il signor Ministro, nella sua replica, a fornire le notizie in suo possesso circa i danni provocati dalla frana, sugli interventi effettuati e circa le prospettive di una politica tesa a ricostruire il tessuto civile ed economico di quella zona così duramente provata.

In conclusione non posso fare a meno di richiamare l'attenzione, onorevoli colleghi e onorevole Ministro, su un passo della relazione che accompagna il disegno di legge di conversione n. 2098: « Deve infatti ritenersi acquisito alla comune conoscenza che il degrado idrico-ecologico e forestale del territorio nazionale provoca, in concomitanza con eventi metereologici particolarmente avversi, conseguenze gravemente dannose per la collettività, come episodi distribuiti su tutta l'area nazionale dimostrano ampiamente ed eventi calamitosi dei recentissimi giorni, che hanno interessato regioni del Centro-Nord, drammaticamente confermano ». Potrei anche continuare a leggere, ma mi fermo qui per brevità.

Onorevole Ministro, io non so chi abbia scritto queste parole; so che posto così com'è nel contesto della relazione questo periodo può apparire come una motivazione a sostegno dei contenuti del decreto-legge n. 829 e dell'urgenza della sua approvazione.

A me pare, tuttavia, che questo sia anche un grave e pesante atto di accusa che, soprattutto, dopo i fatti di ieri, accaduti ad Ancona, diventa ancora più grave e pesante per tutta la classe dirigente del nostro paese a qualsiasi livello essa operi.

Ho accennato alle esigenze di coordinamento tra i due momenti dell'intervento quando avvengono calamità naturali o eventi eccezionali non prevedibili. Ma oggi tutti sappiamo, oggi più di ieri, che il degrado idrico-ecologico e forestale del nostro territorio è tale da aumentare considerevolmente i danni provocati alla collettività dagli eventi naturali. Gli egoismi, gli interessi e sopra di essi la presunzione e l'orgoglio degli uomini che presumono di conoscere e controllare le leggi della natura fino al punto di averne ridotto il rispetto e la considerazione, hanno portato ad una condizione di degrado sempre più difficile da controllare aggiungendo costi enormi alla nostra economia.

Credo sia difficile anche per noi parlamentari uscire indenni da questa responsabilità. Basti pensare al disegno di legge per la difesa del suolo, che non è ancora sulla dirittura d'arrivo, ed il collega, senatore Gusso, ne sa certo più di me sulle difficoltà che ha incontrato ed incontra ed anche di quelle legate al disegno di legge sui parchi nazionali, per sentire tutto il peso della nostra responsabilità.

Concludo, anche per non allargare troppo il discorso, aggiungendo che ormai la storia dolorosa di questi eventi induce a reclamare una politica di gestione del territorio radicalmente diversa da quella svolta fino ad ora.

Bisogna non solo decidersi a fare questa politica, ma farla con una scala di valori che veda innanzitutto gli interessi della qualità della vita dell'uomo nel suo rapporto con la natura, cui possa far riferimento lo svolgimento delle attività umane in un più armonico ed equo sviluppo degli interventi

sul nostro territorio, che ne valorizzino le qualità finalizzate ad accrescere il bene della collettività. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Guerrini. Ne ha facoltà.

G U E R R I N I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'evento che ha colpito la città di Ancona è forse più grave rispetto ai precedenti, compreso il terremoto di Ancona di dieci anni fa. Non è stato un fenomeno che ha colpito l'intera città, poichè la zona, per quanto ampia, è circoscritta, ma il luogo è stato colpito in profondità e nella sua totalità. Mentre al fatto sismico la città ha reagito sapendo di poter ricostruire, riattare, consolidare nella sede in cui esistevano le abitazioni, quindi in ogni parte della città, compresi i quartieri storici, in questo caso si sa bene che, continuando il processo franoso, quella zona, quelle abitazioni, quelle strutture pubbliche e private, quelle attività imprenditoriali non potranno essere riparate o ricostruite in quegli stessi luoghi. Si tratta di fenomeni diversi, ma certo l'uno è più grave dell'altro e mentre il primo non si è ancora risolto per quanto riguarda la fase ricostruttiva, oggi Ancona viene colpita nuovamente in maniera dura e profonda.

Da una prima valutazione dei danni, si parla di oltre 1.300 abitazioni, di circa 4.000-5.000 persone che sono fuori casa e che oggi hanno potuto trovare accoglienza presso amici, parenti, in dormitori allestiti dal comune, in alberghi riaperti o in appartamenti messi a disposizione; non tutte le persone però sono state ancora sistemate con il primissimo intervento. Superata questa fase, caratterizzata da un'ampia solidarietà umana, da grande partecipazione civile, dalla prontezza dimostrata dai vigili urbani e dai vigili del fuoco e da tutti coloro che sono prontamente intervenuti (a parte manchevolezze, insufficienze che sempre esistono), occorre dare un aiuto serio a quella popolazione.

Non abbiamo mai pensato a strutture precarie: le abbiamo rifiutate quando tutta la città era colpita, figuriamoci se le prendiamo in considerazione oggi che Ancona, seppure duramente e profondamente provata, non è colpita nella sua totalità! Le cifre previste dal decreto al nostro esame per il pronto intervento (signor Ministro, lei ha avuto modo di constatare di persona la situazione e ha avuto la sensibilità di correre subito ad Ancona, cosa di cui desidero darle atto), il finanziamento predisposto appaiono del tutto inadeguati. Per questa ragione abbiamo presentato un emendamento che consente, se accolto, un intervento per la solidarietà che va oltre i 100 miliardi per la città di Ancona.

Signor Ministro, credo che la questione del primissimo intervento debba essere posta con una copertura finanziaria credibile e seria e con una ampiezza di mezzi che vada ben al di là di quella che è stata proposta con il decreto al nostro esame. Tale copertura non era sufficiente prima ed era già stata precedentemente contestata nella sua effettività; figuriamoci oggi cosa se ne può dire, dopo questo evento che mette allo scoperto le esigenze interne non soltanto di Ancona, ma anche delle altre regioni italiane che pure sono state colpite da altri eventi calamitosi.

Mi chiedo anzi come mai non era stato previsto questo fatto; non era prevedibile che la frana cosiddetta Barducci, che figura su tutti i trattati di geologia e che è stata studiata da uomini impegnati in questo ramo di tutte le parti del mondo, prima o poi creasse questa difficoltà? Questa è la domanda che non solo tra noi, ma l'intera città di Ancona si pone e anche la stampa ha fatto eco a questa domanda.

C'è da dire che ormai vi era una certa familiarità con questo fatto; si trattava di una frana delimitata e conosciuta dai cittadini e quindi ormai si era arrivati a convivere con essa senza allarmismi. Infatti, intorno a questa frana vi erano due o tre frazioni antiche, la vecchia Posadora, il vecchissimo Borghetto e più in là la Palombella. Negli ultimi 30 anni sono state costruite altre abitazioni e altre strutture se non proprio sopra e a ridosso della frana, quanto meno nella zona che poteva in qualche modo essere influenzata dal fenomeno franoso.

Ad onore di quanti si sono occupati di questo fatto, c'è da dire che effettivamente negli ultimi anni gli strumenti urbanistici della città di Ancona e l'opera delle amministrazioni comunali hanno cercato di impedire la costruzione in quella zona; tuttavia le costruzioni esistevano già in quanto si erano sviluppate negli anni passati. La sensibilità culturale verso questo fenomeno non è stata sempre al livello dei nostri tempi, anche se nei nostri tempi è del tutto inadeguata. Oggi possono essere fatte tante valutazioni; infatti certo è che i geologi che ho avuto modo di consultare subito dopo l'evento hanno dimostrato che studi erano stati fatti ed erano a disposizione di tutti, e hanno lamentato che questi studi non sono stati considerati più di tanto. Ecco che la separazione tra l'attività di costruzione e quella dell'approfondimento culturale di certi fenomeni è stata uno dei fatti che devono essere considerati e visti anche sotto il profilo delle responsabilità.

Penso che sia facile dire oggi che si doveva prevedere l'evento, anche perchè la estensione del fenomeno è stata molto ampia, 750 ettari interessati, con un fronte di oltre due chilometri che tende ad allargarsi ad altre parti della città, verso le Torrette. Ora, questa situazione, con questo tipo di estensione, difficilmente poteva essere interamente prevista. Certo, non aver previsto che in una zona così interessata a fenomeni franosi non si potesse costruire è una leggerezza che va sottolineata.

Ecco perchè io ritengo che i fenomeni rilevati dallo studio geologico devono essere tenuti maggiormente presenti. In Ancona in particolare, ma non soltanto in questa zona, in tutte le fasi che riguardano l'edificazione pubblica, è infatti possibile trovare anche un geologo di parte disposto a dare il nullaosta così come occorre. Ci vogliono però disciplina, poteri pubblici, capacità di controllo che siano adeguati alle necessità del caso.

Ritengo che ci troviamo di fronte ad una situazione che ha colpito veramente in maniera grave la città nelle abitazioni e nelle strutture pubbliche (due ospedali, l'oncologico e il geriatrico sono stati colpiti, la facoltà di medicina è interamente inutilizzabile) e c'è insieme la mancanza di qualunque speranza di riparare i danni perchè effettivamente, come diceva il ministro Fortuna ieri ad Ancona, si costruirebbe sulla sabbia mobile. Pertanto, bisogna porsi la duplice questione: la prima, quella del pronto intervento con un finanziamento adeguato, la seconda quella di un intervento per costruire i beni sia personali che produttivi che sono stati colpiti, perchè altrimenti la città di Ancona che era già stata colpita precedentemente dall'evento sismico riceverebbe un colpo mortale da questa situazione.

Ecco allora che la solidarietà nazionale che c'è stata in precedenza per l'altro evento calamitoso e che ha trovato nella città di Ancona una applicazione seria e moralmente ineccepibile anche in questo caso dovrebbe prodursi generosamente, responsabilmente, cosciente che i soldi che vengono dati a questa città non vengono buttati al vento.

È quindi necessario che si pensi ad una legge speciale per la ricostruzione di questa parte della città di Ancona e che questa venga costruita con la garanzia che non ci sia separazione tra costruzione e studio geologico perchè non devono essere buttati al vento i soldi.

Signor Ministro, desidero infine sottolineare alcune necessità. Anzitutto che per la piccolissima parte agricola che interessa anche questo settore oltre a quelli toccati dagli eventi alluvionali delle settimane scorse venga attivata la legge n. 590, con la delimitazione territoriale e l'indicazione dei danni, perchè anche se fossero poche le aziende agricole colpite nel perimetro franoso è necessario che vengono attivati questi strumenti; in secondo luogo che per le attività produttive, da parte del Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro dell'industria, di concerto con il Tesoro, vengano visti contestualmente i problemi che riguardano sia questo fatto che gli altri eventi alluvionali che hanno colpito le Marche nelle attività produttive, commerciali e turistiche. Occorre infine che si preveda — come dicevo prima — un intervento di prospettiva concordato con il comune che coordina tutte le istituzioni locali, e le coordina unitariamente,

e che vi sia un intervento del Ministero della pubblica istruzione per quanto riguarda la facoltà di medicina. Si veda quanto è possibile fare per ripristinare la facoltà di medicina, per darle un'altra sede, ma soprattutto per darle i mezzi perchè l'attività didattica possa continuare. Così, per quanto riguarda le strutture ospedaliere, si tratta di dare i finanziamenti adeguati al fine di sostituire questi due ospedali che sono essenziali per la città di Ancona.

Ho finito, signor Ministro; ritengo sia necessario un intervento che sia all'altezza della situazione, come all'altezza della situazione si sono dimostrati i cittadini colpiti. Ho avuto modo di visitare, un po' a piedi, un po' con i mezzi adatti a certi percorsi, quelle zone: i cittadini sono stati bravissimi, coraggiosi, coscienti, non hanno dato luogo a nessuna scena di panico nella consapevolezza del dramma che stavano vivendo; questa consapevolezza, questo coraggio non devono essere delusi, signori del Governo, colleghi, da un'eventuale nostra incapacità a far fronte, ognuno secondo le proprie responsabilità, a questa situazione, a portare alla città di Ancona la nostra solidarietà con gli interventi che sono necessari. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Debbono ancora essere svolti alcuni ordini del giorno.

Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Grossi e Valori.

F I L E T T I , *segretario*:

Il Senato della Repubblica,

preso atto che le necessità di pronto intervento per garantire almeno un alloggio precario alle 2080 famiglie rimaste senza casa in conseguenza delle scosse sismiche susseguitesi in Umbria dal 17 ottobre 1982 sono state accertate dai tecnici della protezione civile in collaborazione con quelli della Regione in lire 8 miliardi,

preso atto che i danni documentati attraverso oltre 3500 sopraluoghi ammontano per i fabbricati urbani e rurali a lire 58 miliardi e 361 milioni e che quelli ad opere pubbliche di proprietà comunale e di enti ammontano a lire 33 miliardi e 771 milioni, per un totale complessivo di 92 miliardi e 132 milioni di lire,

considerato che sono ancora da quantificare sotto il profilo economico gli interventi necessari al consolidamento, restauro e protezione di un patrimonio artistico particolarmente prezioso avendo il sisma colpito in centri come Assisi, Gubbio, Perugia, Gualdo Tadino edifici e complessi di inestimabile valore,

impegna il Governo ad inserire nella legge di bilancio per il 1983 gli stanziamenti necessari ad avviare una rapida ed adeguata opera di risarcimento e di riparazione dei danni prodotti in Umbria dalle scosse sismiche del 17 ottobre 1982 e successivo sciame sismico.

9. 2098. 1 GROSSI, VALORI

G R O S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà

G R O S S I . Signor Presidente, un brevissimo intervento per dire che da parte degli umbri c'è tutta la comprensione e la solidarietà, per quanto è stato detto, sia per gli eventi dell'EmiliaRomagna che per quelli di Lucca che per quelli, soprattutto, recenti di Ancona. Si è parlato in Umbria, in occasione del sisma, di uno sciame sismico; mi sembra che questo sciame si sia allargato e che diventi forse, in questo momento, persino uno sciame legislativo. Noi non vorremmo che questo avvenisse. È stato prima lamentato dal senatore Miana che ad ogni fatto si provvede con specifico provvedimento, ed egli si augurava che questo finisse. Siamo d'accordo che questo debba finire; però non posso fare a meno di ricordare a tutti i colleghi che il provvedimento in esame è nato proprio per far fronte ai danni del terremoto in Umbria e che quindi è particolarmente atteso ed è anche centrato su quell'evento in particolare. D'accordo sul fatto che d'ora in poi non si faccia più così, ma diciamo che ci sentiremmo un po' ri-

terremotati se si dovesse cominciare proprio da questa volta. Sarebbe bene che le necessità urgenti, affrontate di comune accordo dalla protezione civile, dal Governo e dalla regione, i cui tecnici e i cui uomini politici hanno lavorato insieme, trovassero in questo provvedimento un primo punto di approdo.

Noi umbri non siamo gente che pensa di poter fare tutto da sola e non siamo neanche tradizionalmente, come si suol dire, dei piagnoni che da ogni occasione cercano di trarre un utile; abbiamo anzi per tradizione una specie di orgoglio della nostra condizione di miseria e di isolamento. Questo ci dà anche la forza di dire che abbiamo fatto i rilievi sulle necessità con molto rispetto della verità, senza cercare di trarre da questa grave disgrazia utili superiori ai bisogni. E questo già è avvenuto in occasione del terremoto nella Valnerina.

Mi ricordo che in quest'Aula, nel corso delle dichiarazioni di voto, lo stesso ministro Andreatta, che tutti sappiamo non essere Ministro di manica larga, dovette riconoscere la correttezza delle stime avanzate dalla regione dell'Umbria. Quindi si provveda, anche per premiare quella parte d'Italia che funziona. Io non sono dell'opinione che l'Italia sia tutta uno sfascio; non sono della opinione che le amministrazioni locali siano quella terribile cosa che si va dicendo, sperperatrici, incapaci di funzionare. Forse c'è qualche caso; forse anche nella nostra regione casi singoli possono avvenire in questo senso, ma sono convinto che il tessuto delle autonomie locali è capace — e lo dimostra ogni giorno — di rispondere con efficacia alle cose.

Questo è già avvenuto in Umbria per il terremoto della Valnerina e vogliamo quindi presentare questa carta, diciamo così, di credibilità, perchè venga data soddisfazione alla parte, che ammonta a circa 8 miliardi, relativa alla necessità di mettere sotto un tetto le oltre 2.000 famiglie le cui abitazioni sono state dichiarate inabitabili, ma soprattutto perchè si possa — ed è questo il senso dell'ordine del giorno — passata la fase di emergenza e approvato il provvedimento di emergenza sulle prime necessità, dare avvio già con il bilancio del 1983 ad uno stanziamento adeguato per iniziare le opere di riparazione.

Non si tratta solo di uomini (anche se questa certamente è la cosa più importante) e non si tratta solo di cose — anche queste importanti — si tratta per certi aspetti anche di valori artistici irripetibili, che vanno dalla Basilica di San Francesco d'Assisi ai quartieri medievali di Gubbio.

Credo quindi che si debba raccomandare che, fin dal bilancio del 1983, si provveda, oltre che alla fase di emergenza — cui mi auguro si faccia fronte subito — anche ad avviare una decisa ricostruzione e il ripristino dei beni danneggiati.

P R E S I D E N T E . Segue un'ordine del giorno del senatore Sestito. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

Il Senato,

tenuto conto degli impegni assunti in favore delle popolazioni della Calabria, Basilicata e Campania colpite dal terremoto del 21 marzo 1982, con l'articolo 2 del decreto-legge 2 aprile 1982, n. 129, convertito, con modificazioni, nella legge 29 luglio 1982, n. 303,

impegna il Governo

a garantire il ripristino dei fondi temporaneamente fatti affluire con il decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, al fondo per la protezione civile, con apposito stanziamento nell'esercizio 1983 sia per quanto riguarda la competenza sia per quanto riguarda l'autorizzazione di cassa.

9. 2098. 2 SESTITO

S E S T I T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E S T I T O . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ho ritenuto di presentare l'ordine del giorno che attiene agli impegni assunti in favore delle popolazioni della Calabria, della Basilicata e della

Campania proprio perchè nel provvedimento al nostro esame, all'articolo 2, per fronteggiare la situazione di emergenza nella quale sono venute a trovarsi le popolazioni di un elevato numero di comuni del Mezzogiorno, si fa riferimento all'utilizzo dei residui, che vengono fatti affluire nello stanziamento previsto, prelevendoli dalla legge 22 dicembre 1980, n. 874, nonchè dalle assegnazioni di cui all'articolo 2 del decreto-legge 2 aprile 1982, n. 129, convertito, con modificazioni, nella legge 29 maggio 1982, n. 303 (la norma, appunto, emanata in favore delle popolazioni della Calabria, della Basilicata e della Campania, colpite dal sisma del marzo 1982).

Già il senatore Miana, intervenendo nella discussione generale, ha avuto modo di esprimere la sua meraviglia, per il tipo di manovra che il Governo ha ritenuto di porre in essere per fronteggiare la situazione di emergenza che ha colpito popolazioni già duramente provate e verso le quali esprimiamo la nostra più viva solidarietà. Ma mi preme qui, associandomi alle cose dette dal senatore Miana, manifestare il mio stupore per il fatto che il Governo, che ha certamente l'obbligo di immediato e concreto intervento in favore delle popolazioni colpite, ha ritenuto di intervenire attingendo ai fondi destinati alle più duramente colpite tra le regioni meridionali: alla Basilicata e alla Campania, investite dalla terribile catastrofe provocata dal terremoto del novembre 1980 e da altri eventi sismici successivi, e alla Calabria, unanimemente definita, discutendosene in più occasioni, una emergenza nella più generale emergenza del paese. Il fine che mi propongo di raggiungere, con l'ordine del giorno presentato, è quello di impegnare il Governo a prevedere, in relazione agli stanziamenti di cui attualmente si dispone, un apposito stanziamento, per l'esercizio 1983, sia per quanto riguarda la competenza sia per quanto riguarda la cassa, che valga a non fare slittare ad un tempo indefinito gli interventi in favore delle popolazioni calabresi.

Non intendo, attraverso l'illustrazione dell'ordine del giorno, ritornare a richiamare l'attenzione del Senato sulle condizioni di ulteriore degrado verso cui va precipitando la regione calabrese.

Come già detto, più volte si è avuto modo di discutere della Calabria in quest'Aula e anche in termini estremamente allarmati. Si è registrata unanimità di consensi sia sulla analisi della situazione sia sull'esigenga di interventi urgenti e consistenti: ma il risultato è stato sempre più deludente!

È mancato un serio, organico e programmato intervento da parte del Governo: si è continuato e, purtroppo, si continua a perseverare sulla logica dell'intervento *a posteriori*, inseguendo gli eventi e limitandosi ad apportare effimeri aggiustamenti.

Anche i recentissimi terribili eventi verificatisi ad Ancona testimoniano della mancanza di progetti organici e della persistenza di questa assurda logica! È divenuta, ormai, improcrastinabile l'esigenza di affrontare, in tempi molto stretti, non con provvedimenti episodici ed effimeri, ma con leggi organiche e programmatorie, la difesa del suolo e la regimentazione delle acque, il cui dissesto (o sfascio?), allo stato attuale, rappresenta la causa prima di un *iter* senza fine di calamità che, a ritmi sempre più serrati, si abbattono nel nostro paese.

Sono queste le ragioni che mi hanno indotto a presentare l'ordine del giorno. Oso sperare che, avendo assunto il problema sollevato dimensioni impressionanti ed estremamente allarmanti, questa sia l'ultima volta in cui si interviene nel modo sopra esposto e che, impegnandosi l'Esecutivo ad emanare provvedimenti organici e programmatori per una definitiva sistemazione idrogeologica e forestale del territorio, si avvii finalmente e subito quel processo di consolidamento, di risanamento e di trasformazione produttiva senza il quale il declino diverrebbe inarrestabile.

P R E S I D E N T E . Segue un ordine del giorno del senatore Guerrini e di altri senatori. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

Il Senato,

esaminando le drammatiche condizioni create dal catastrofico movimento franoso iniziato il 13 dicembre scorso nel territorio di Ancona;

tenuto conto del grave disagio di migliaia di persone private dell'alloggio;

considerando l'enormità dei danni causati alle abitazioni, agli edifici pubblici, alla viabilità, alle infrastrutture civili,

impegna il Governo, oltre che a realizzare un'efficace opera di pronto intervento, ad adottare gli atti e ad assumere le iniziative, comprese quelle legislative, necessari per una rapida e completa ricostruzione.

9. 2098. 3 GUERRINI, DE SABBATA, VENTURI, NEPI

D E S A B B A T A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E S A B B A T A . Signor Presidente, voglio innanzitutto precisare che sono state aggiunte altre firme all'ordine del giorno da parte dei senatori Nepi e Venturi.

Si tratta, signor Presidente e signor Ministro, della questione di Ancona. Nel presentare gli emendamenti al disegno di legge, non abbiamo ritenuto opportuno citare, come Gruppo comunista, le singole situazioni nelle quali occorre l'intervento urgente, la cosiddetta opera di pronto intervento. Non l'abbiamo fatto nè per le Marche, nè per l'Emilia, nè per la Liguria, nè per le altre regioni che sono state colpite dalle recenti calamità. Si tratta in realtà di considerare che in tutte queste situazioni si dovrà applicare il provvedimento che è oggi all'esame di quest'Aula. Qui invece si intende sottolineare la necessità di una ricostruzione che ha bisogno di un intervento legislativo. Infatti questo caso non è contemplato dalle numerose, particolarissime e anche intricate norme che sono in vigore sia perchè esse sono in vigore in linea generale per i casi singoli, secondo un'abitudine, una prassi che è già stata criticata, sia perchè si tratta anche di eventi nuovi sotto l'aspetto del loro prodursi: una frana che ha una storia così lunga e quindi ha bisogno anche di un esame specifico, di provvedimenti, di studi geotecnici e geologici particolari per il riassetto del territorio. Detto questo, considerata la necessità di una iniziativa legislativa, con quest'ordine del giorno non si intende pregiudicare il fatto che si debba assumere un'iniziativa solo per Ancona o un'iniziativa più organica e generale, che comprenda anche le esigenze di Ancona, secondo quanto è più auspicabile per una corretta opera di governo. L'importante è stabilire che i gravi danni che sono stati prodotti e che purtroppo sono ancora in corso di produzione nel territorio di Ancona debbono essere riparati e che si deve provvedere anche al riassetto del territorio. È in questo senso che si intende ottenere il riconoscimento del Governo sulla necessità di iniziative di questo genere.

G U S S O , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha afcoltà.

G U S S O , *relatore*. Signor Presidente, mi risulta che proprio in questo momento il Governo sta esaminando la possibilità di fornire un'ulteriore dotazione finanziaria al Fondo per la protezione civile previsto in questo decreto-legge. Mi permetto perciò di chiedere la sospensione dell'esame di questo provvedimento, in attesa di conoscere eventuali notizie positive in proposito. Mi riservo quindi di replicare agli intervenuti e di esprimere il parere sugli ordini del giorno alla ripresa della discussione, nel caso che la mia richiesta di sospensione venga accolta.

F O R T U N A , *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A , *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Sono d'accordo con la richiesta avanzata dal relatore.

P R E S I D E N T E . Se non vi sono osservazioni, la richiesta di sospensione avanzata dal relatore è accolta. Resta inteso che l'argomento sarà ripreso nella seduta odierna.

Discussione dei disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 770, recante disposizioni concernenti l'esercizio degli impianti di riscaldamento. Disposizioni concernenti le scorte di prodotti petroliferi » (2065-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

« Modifica ad alcune disposizioni dell'articolo 1 della legge 10 febbraio 1981, n. 22, recante norme per il contenimento dei consumi energetici » (1857), d'iniziativa del senatore Gualtieri e di altri senatori (*Relazione orale*)

Approvazione del disegno di legge n. 2065-B

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 770, recante disposizioni concernenti l'esercizio degli impianti di riscaldamento. Disposizioni concernenti le scorte di prodotti petroliferi », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, e: « Modifica ad alcune disposizioni dell'articolo 1 della legge 10 febbraio 1981, n. 22, recante norme per il contenimento dei consumi energetici », d'iniziativa dei senatori Gualtieri, Pacini, Barsacchi e Roccamonte, per i quali è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

* V E T T O R I , *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, torna all'attenzione del Senato il disegno di legge n. 2065, approvato il 18 novembre 1982 dal Senato e modificato dalla Camera il 1° dicembre 1982. In effetti la modifica si concreta nell'aggiunta di un articolo 2 alla legge di conversione e in una conseguente integrazione del titolo, riguardanti entrambi le scorte di prodotti petroliferi, senza innovazioni nella parte relativa all'esercizio degli impianti di riscaldamento.

Le disposizioni concernenti l'esercizio degli impianti di riscaldamento rimangono pertanto quelle fissate nel decreto-legge n. 770 del 21 ottobre 1982, valevoli per la stagione 1982-1983, equivalenti a quelle stabilite per le precedenti stagioni 1979-1980, 1980-1981 e 1981-1982, per i cui dettagli si richiama e si conferma la relazione al disegno di legge (Atto Senato 2065-A) rassegnata l'8 novembre 1982.

La disciplina delle scorte petrolifere è dettata invece dalla legge 10 febbraio 1981, n. 22, che incarica l'ENI di costituire una scorta strategica e fa obbligo di mantenere scorte di riserva alle raffinerie di olii minerali per 100 giorni di consumo petrolifero e rispettivamente di elevare tali scorte dal 20 al 30 per cento della singola capacità ai depositi commerciali degli olii minerali stessi.

Tutti gli adempimenti sono graduati entro un anno dall'entrata in vigore della legge e si deve ritenere pertanto che siano in atto quanto meno come superiorità delle giacenze rispetto alle scorte, così come è stato documentato. Nel periodo di sperimentazione della legge si è modificato — sia pure con oscillazioni dovute alle offerte estere, ma anche ad una minore tensione interna per gli approvvigionamenti attestati su consumi calanti e su prezzi non più discosti da quelli internazionali — l'intero mercato dei prodotti petroliferi. Esso è caratterizzato da un sempre maggiore impegno di approvvigionamento nazionale da parte dell'azienda di Stato e da una rinnovata convenienza all'importazione di prodotti finiti anzichè di greggio. Si è anche riscontrato che dalla citata disciplina delle scorte di riserva risultavano esentati gli importatori.

Il Governo ha pertanto così provveduto con il decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, recante misure urgenti in materia di entrate fiscali, ad estendere all'articolo 21 agli importatori di prodotti petroliferi l'obbligo della tenuta delle scorte di riserva, già previsto per i titolari di raffinazione e di deposito dalla citata legge n. 22 del 1981, ed a prorogare di un anno l'adempimento di tale obbligo da parte di tutti i soggetti citati.

La definitiva conversione in legge del citato decreto-legge n. 688 del 30 settembre 1982 in materia fiscale ha peraltro visto l'accoglimento di un emendamento che limitava la possibilità del rinvio dell'adempimento ai soli depositi commerciali. L'applicazione e l'interpretazione letterale di tale emendamento, unitamente a quella dell'articolo 1 della citata legge sulle scorte, capovolge totalmente, e per un anno, la ripartizione dell'obbligo delle scorte di riserva tra i soggetti obbligati in base ai differenti parametri della quota di capacità dei depositi e dei giorni di consumo del prodotto su base annua nazionale.

La più vistosa conseguenza è l'onere di stoccaggio nei 100 giorni di consumo totalmente a carico delle raffinerie (dico 100 giorni di consumo in rapporto ai 90 che erano già fissati da una precedente normativa). L'entità di tale onere è agevolmente quantificabile e ricade in maniera rilevante sui costi totali della raffinazione.

Per ovviare agli inconvenienti derivanti dall'imprecisione tecnica dell'emendamento in parola, la Camera dei deputati ha aggiunto al disegno di legge di conversione del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 770 (Atto Senato 2065-B), un articolo 2 che chiaramente differisce l'obbligo di integrazione delle scorte di cui alla legge 10 febbraio 1981, n. 22, fino alla data del 30 settembre 1983, estendendo tale obbligo anche agli importatori prima erroneamente omessi.

La mutata situazione del mercato petrolifero internazionale, il forte onere per le scorte di riserva per l'elevato costo, il peggiorato tasso di cambio con il dollaro e la incisività degli interessi passivi su forti somme e forti quantitativi improduttivi rendono giustificabile un differimento nell'obbligo di legge e fanno anzi riconsiderare una certa elasticità di adeguamento della normativa. Ciò ha fatto la Commissione di merito. È ben vero che il penultimo comma dell'articolo 1 della citata legge 10 febbraio 1981, n. 22, dà la facoltà al Ministro anche di ridurre temporaneamente le scorte, ma ciò dovrebbe avvenire, a parere della Commissione, con riferimento alla situazione generale delle scorte che la legge prevede essere oggetto di un rapporto trimestrale al Parlamento.

La Commissione ha lamentato che tale rapporto non è stato sempre tempestivamente presentato e che l'ultimo, rassegnato il 23 gennaio 1982, riguarla la situazione del novembre 1981, il che aggrava le possibilità odierne di un controllo sugli asseriti forti oneri posti a carico delle raffinerie in genere e del sistema dell'ente di Stato in particolare. In tal modo si aggrava inoltre la possibilità di esaminare la quantificazione ed il rapporto tra le giacenze e le scorte dell'obbligo. La Commissione ha quindi deliberato, con l'astensione del Gruppo comunista, di chiedere al Governo gli adempimenti e le tempestive notizie di cui alla legge sulle scorte petrolifere e ha dato incarico al relatore di riferire positivamente all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge, così come modificato dalla Camera dei deputati.

Nel corso della discussione, è stato illustrato e trattato anche il disegno di legge numero 1857, del senatore Gualtieri e di altri senatori, di contenuto totalmente analogo alla variante introdotta dalla Camera dei deputati al disegno di legge n. 2065-B, dichiarandolo conseguentemente assorbibile, proposta che viene fatta propria dal relatore.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Spadaccia. Poichè non è presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

È iscritto a parlare il senatore Urbani, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme con altri senatori. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

F I L E T T I , *segretario*:

Il Senato,

preso atto che l'attuale normativa sulle scorte petrolifere non è risultata corrispondente, al modificarsi della situazione degli approvvigionamenti in relazione alla evoluzione del mercato,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento una soluzione organica del problema delle scorte dei

prodotti petroliferi che — per flessibilità e immediatezze operative — sia in grado di intervenire efficacemente e tempestivamente in rapporto alla dinamica degli approvvigionamenti e del mercato;

ad elaborare tale soluzione nel quadro di un programma di ristrutturazione complessiva del sistema nazionale di raffinazione di cui da tempo ed unanimemente è riconosciuta l'urgenza;

ad assicurare — per la parte che gli compete — che tale soluzione possa divenire operativa entro il 30 settembre 1983.

Il Senato infine impegna il Ministro dell'industria ad ottemperare, nel frattempo, al pieno rispetto dell'obbligo di presentare la relazione trimestrale e il prospetto annuale al Parlamento, di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 10 febbraio 1981, n. 22.

9. 2065-B. 1 URBANI, BERTONE, CORTESI

P R E S I D E N T E . Il senatore Urbani ha facoltà di parlare.

* U R B A N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro (al quale rivolgo un saluto personale, al di là delle posizioni politiche, ricordando il lavoro svolto in altra occasione), devo portare via qualche minuto alla discussione, citando una particolare vicenda. Assicuro però che lo faccio illustrando l'ordine del giorno e quindi parlerò una volta sola e il più brevemente possibile. La vicenda è la seguente: il Governo, quando presentò il decreto fiscale sulle scorte petrolifere, l'imposizione fiscale sulle banane e la birra e la ristrutturazione dei depositi petroliferi, inserì una norma che rinviava di un anno l'attuazione di una norma precedente della legge del gennaio 1981 sulle scorte petrolifere, che stabiliva che le scorte petrolifere complessive — scorte d'obbligo — dovevano essere mantenute dai raffinatori e dai commercianti non più per rispondere ad un consumo di 90 giorni ma di 100 giorni. Nelle more del decreto, ci furono proteste e osservazioni, provenienti, a quel che mi risulta, quasi esclusivamente dai commercianti, piccoli e medi, non raffinatori, che già al momento della legge, in occasione di qualche consultazione che avevamo fatto, avevano prospettato il rischio che tale aumento, connesso a quello della percentuale dal 20 al 30 per cento del monte complessivo a carico dei depositi commerciali non di raffinazione, rappresentasse un peso eccessivo dal punto di vista finanziario.

Il nostro Gruppo aveva presentato inizialmente un emendamento molto semplice e più radicale, cioè l'abolizione pura e semplice della norma di rinvio. A questo proposito pongo la prima questione. Siccome l'anno di mora è scaduto nel febbraio del 1982 e il rinvio disposto dal decreto è del settembre del 1982, non avendo fra l'altro la relazione del Ministero per il 1982 ma solo quella per il 1981, non siamo in grado di sapere se nel lasso di tempo intercorso tra il febbraio e il settembre 1982 le scorte d'obbligo sono state mantenute a 100 giorni come avrebbe dovuto essere in base al fatto che la legge sia divenuta operante oppure no. È questa la prima domanda che pongo, anche se questo è un fatto tutto sommato non molto rilevante.

Il nostro Gruppo, di fronte a dubbi e perplessità che sorsero sull'opportunità di abolire totalmente questo ulteriore rinvio di un anno che era nel decreto, presentò un secondo emendamento ritirando il primo in cui si diceva che questo rinvio era limitato ai depositi commerciali escludendo le compagnie di raffinazione. Qual è la ragione? Quella di venire incontro a un settore che per le sue dimensioni economiche ci sembrava potesse essere premuto da una situazione di cambio di mercato negli approvvigionamenti che probabilmente è diventata molto diversa rispetto a quella che avevamo davanti nel momento in cui facemmo la legge nel febbraio 1981.

La nostra opinione in quel momento (e dico subito che siamo abbastanza convinti anche oggi di avere ragione) era che per le compagnie di raffinazione questo onere, anche se suppletivo, potesse essere ragionevole; tenendo conto che l'aumento dell'onere per le scorte d'obbligo era nella legge stessa, è chiaro che quando abbiamo aumentato le scorte da 90 a 100 giorni sapevamo

che aumentavano gli oneri. Ma essi erano così eccessivi per le compagnie da far considerare giustificato questo slittamento? A noi è sembrato di no, anche se devo dire subito che noi — anzi probabilmente nessuno — non abbiamo dati così trasparenti dei bilanci delle attività delle grandi compagnie petrolifere e dello stesso ENI da poter dare una valutazione del tutto tranquilla. Tuttavia avevamo questa opinione e ciò per due ragioni. La prima era che la situazione di bilancio delle compagnie petrolifere, da molto tempo denunciata come grave soprattutto a causa di una non remunerativitá dei prezzi, dovrebbe in parte essersi risanata dopo che è passato il provvedimento, che è stato da noi ostacolato e che oggi suscita tante critiche e proposte di revisione, del passaggio dal prezzo amministrato al prezzo sorvegliato, passaggio che procede con lo stesso ritmo con il quale procede, scusatemi l'immagine, il contatore del telefono quando sono costretto a telefonare ad Amsterdam dove ho dei parenti: quindi direi che procede a mitragliatrice, tanto che tutti si spaventano e si allarmano.

La seconda ragione è che mi risulta (so che alcuni hanno detto che non corrisponde al vero e francamente non sono riuscito a precisarlo) che ancora nella struttura del prezzo ci sarebbe una percentuale per le scorte (questo anche negli altri paesi europei: ma ciò è da verificare). Se c'era questa percentuale a noi sembrava che, a maggior ragione, essendo il prezzo italiano ormai agganciato al prezzo medio europeo, in qualche modo ci fosse almeno un parziale recupero di questa spesa. Ecco perchè ci è sembrato logico fare questa proposta che — ripeto — era in qualche misura riduttiva e più equilibrata rispetto al provvedimento di abolizione *tout court* di ogni rinvio.

Questo secondo emendamento ha trovato l'appoggio del Governo. Non ho difficoltà a dire che consultai anche — sia pure molto brevemente — il ministro Formica e, su suo suggerimento, ne parlai con dei funzionari; ne informai i colleghi e tutti ritennero che il provvedimento potesse essere ragionevole e quindi passò. Dopo pochi giorni cominciarono non solo le proteste ma anche una campagna di stampa con qualche elemento di arroganza, che è del resto tipica dei potenti e direi funzionale, naturale, istintiva e spontanea se non ci sono uno spirito autocritico e un *self control* particolari. Del resto, le compagnie petrolifere, come è noto, non è che brillino per atteggiamenti di questo genere. La protesta era sostanzialmente giustificata dal fatto che questo provvedimento avrebbe creato un onere eccessivo ed esorbitante per le compagnie petrolifere e particolarmente per l'ENI che, se non sbaglio, se ne è fatto portabandiera.

Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, non discuto l'affermazione, ma sulla base degli elementi che ho — e che forse potranno essere smentiti o corretti o precisati anche da parte del Ministro, se appunto è in possesso di dati migliori oppure in un'altra occasione, perchè non è che si possa tutto sapere in ogni momento, dato anche il modo in cui lavoriamo — dico che si tratta di dati e di affermazioni che lasciano perplessi. Perchè? Porto due esempi.

Si è detto che questo provvedimento avrebbe portato un maggiore onere di 1.400 miliardi complessivamente, e qui ho un appunto dell'ENI — sia pure ufficioso — dove si parla proprio di 1.400 miliardi di maggiore impegno, qualora si fosse giunti ai 100 giorni, più della metà dei quali a carico dell'ENI.

A me pare che prima di tutto non sia corretto fare delle affermazioni così grossolanamente propagandistiche; infatti, avendo letto 1.400 miliardi di maggiore onere, sono rimasto abbastanza di stucco e sono andato a vedere come ciò fosse possibile. Poi risulta che 1.400 miliardi rappresentano il costo complessivo di acquisto del petrolio, ma il costo complessivo del petrolio non è un onere, perchè il petrolio non si butta via; l'onere sarà il peso finanziario necessario per pagare gli interessi e per un meccanismo di cambio per la moneta necessaria a questo acquisto. Allora non sono 1.400 miliardi di maggiore onere, tanto più che dalla relazione che abbiamo ricevuto per il 1981 — può darsi che le cose oggi siano completamente cambiate — si rileva che com-

plessivamente — e prendiamo l'ultimo mese, « situazione delle scorte al 1° novembre 1981 », che è l'ultima tabella — il complesso delle scorte (allegato 3) per tutto l'anno 1981 è stato pari a circa 17 milioni e mezzo di tonnellate (naturalmente sommando le scorte dei diversi tipi di prodotto) e le giacenze oscillano sempre fra un minimo di 22 e un massimo di 27 milioni, per cui le giacenze sono superiori di parecchi milioni di tonnellate alle scorte. Ma se le cose stanno così, non si capisce quale sarebbe stato l'aumento di oneri per aumentare delle scorte che in sostanza esistono già come giacenze. Non so se questo ragionamento è chiaro.

Naturalmente, signor Ministro, io ho ragionato su pochi dati a disposizione e quindi con tutto il beneficio di inventario. Comunque, da parte degli interessati non ci sono state date affermazioni così chiare e pertinenti da ammettere che c'è stato errore o soluzione non adatta e quindi da riconoscere l'errore e cambiare, perchè siamo qui per fare le cose possibilmente nel modo migliore. E questo riguarda tutte le compagnie petrolifere. Ma io contesto anche il fatto, signor Ministro, che l'ENI — anche le compagnie, ma l'ENI in modo particolare — abbia avuto da questo provvedimento un particolare aggravio, maggiore di quello delle compagnie, in base ad una interpretazione data alla legge che secondo me è stata una forzatura per ammissione stessa dell'ENI. Infatti che cosa ha detto l'ENI anche per le compagnie? Ha detto: voi avete mantenuto i 100 giorni; siccome avete esonerato i commercianti, i quali devono contribuire per il 20 o per il 30 per cento, avete caricato su di noi non solo il 70 o l'80 per cento che era a nostro carico ma anche la quota parte che sarebbe toccata ai commercianti e da cui i commercianti sono stati esonerati. Ma voi stessi, come rilevo da questo appunto, avete detto: invero, dalla lettura degli atti parlamentari, risulta evidente che lo spirito dell'emendamento approvato dal Senato non è quello di dettare una disciplina più onerosa nei confronti del settore della raffinazione rispetto a quello previsto dalla legge n. 22 del 1981.

Era quindi evidente che il senso reale, da interpretare nel modo corretto, dell'emendamento era che le compagnie rimanevano esonerate, cioè non avevano il rinvio, ma non l'avevano per la loro quota parte, mentre l'altra quota parte da cui venivano esonerati i commercianti andava semplicemente in diminuzione delle scorte. Mi pareva che questo fosse ovvio, tanto è vero che l'interpretazione è questa. Questa osservazione fa cadere tutta l'argomentazione dell'ENI, secondo cui rispetto alla norma della legge dei 100 giorni, che avrebbe comportato per l'ENI un aumento delle scorte di 2,2 milioni di tonnellate, l'emendamento del Senato lo avrebbe portato a 2 milioni e 600.000 tonnellate, cioè 400.000 in più.

La Camera, onorevole Ministro, è stata di parere diverso. Ha accolto sostanzialmente la richiesta dell'ENI e delle compagnie, ma, non potendolo fare o non sentendosela di farlo nel decreto fiscale che era stato protagonista in questi ultimi mesi di tante vicende parlamentari e governative, lasciò passare il decreto in parola — la cosa si può anche capire — e introdusse la modifica di cui all'emendamento, modificando quello stesso decreto in parola, con una norma inserita nel provvedimento sulle fasce di riscaldamento che avevamo approvato pochi giorni prima, che era alla Camera e che ci ritorna appunto con questo emendamento.

Qual è oggi la nostra posizione? Noi non riteniamo, a questo punto, di aprire un contenzioso fra l'opinione espressa dal Senato e l'opinione espressa dalla Camera. Ci sembra del tutto inopportuno perchè da quello che abbiamo detto sin qui viene fuori almeno una cosa: che si tratta di materia opinabile, almeno fino al momento in cui non avremo dati ben precisi e trasparenti che consentano almeno a noi di esprimere un'opinione più chiara; ma probabilmente è opinabile perchè opinabile è tutto quello — e voglio sottolineare il significato politico di quanto dico — che riguarda le grandi compagnie e il petrolio in Italia, che diventa in ogni momento problema drammatico.

Direi che il petrolio non si tocca, nè se si tratta di prezzi, nè se si tratta di piano energetico. Infatti sapiamo bene — e avre-

mo occasione di riparlarne — che sono proprio i petrolieri ed è proprio l'ENI che in fondo vanno dicendo che tutto si può risolvere ormai con il petrolio. Di petrolio ce n'è, il petrolio in fondo è anche a prezzi calanti e poi non è il caso di differenziare troppo perchè l'egemonia del petrolio può ancora essere mantenuta. Dirò che queste affermazioni vengono fatte all'interno di tutti i partiti, più o meno, in tutti gli ambienti, come naturalmente avviene quando c'è una grande *lobby*, una grande potenza che può esercitare — come è giusto, del resto, che eserciti — una sua influenza.

Ma, detto questo e quindi ritenendo di non dovere in questo momento sciogliere questa questione, noi poniamo due problemi. Uno è che da questa vicenda, pur nella opinabilità a cui mi riferivo, emerge un punto comunque certo e cioè che il mercato, sia per quanto riguarda gli approvvigionamenti, sia per quanto riguarda i costi, è in rapida evoluzione e forse anche in oscillazione. Noi abbiamo fatto una legge che, in base ai fatti, non è un vestito che si adatta a questa realtà, perchè, dopo avere disposto che le scorte dovevano essere stabilite con quei criteri, aggiungeva che questa norma si sarebbe applicata fra un anno. Quando poi siamo giunti a quell'anno, le condizioni del mercato erano completamente cambiate e non c'era un meccanismo che con prontezza potesse adeguare la questione delle scorte all'evoluzione del mercato.

Ecco che ci chiediamo se una delle cose da prendere in considerazione non sia la possibilità, partendo da un tetto, quello per esempio di 90 giorni, di modulare con rapidità gli impegni sulle scorte utilizzando uno strumento più flessibile, che potrebbe anche essere un decreto ministeriale, sia pure entro criteri e limiti ben precisi.

La seconda questione è che, però, il problema delle scorte non si limiti a questo, ma tocchi tutta una serie di problemi connessi alla struttura della raffinazione e anche alla struttura del deposito. Quindi noi chiediamo se, tenuto conto di tutto questo e per le ragioni che ho detto (anche per ragioni di tempo perchè il decreto scade tra pochi giorni), non si debba utilizzare l'anno che intercorre, fino al momento in cui si dovrebbe riprendere la normativa dei 100 giorni, per elaborare, attraverso un riesame critico dei dati, una nuova normativa organica, di fondo, per quanto riguarda le scorte. Direi che questo non può non essere nell'ottica di quella riforma più complessa della ristrutturazione del sistema di raffinazione e di deposito del nostro paese, che è richiesta da tempo da parte di tutti e che tutti riconoscono ormai necessaria dal momento che sono cambiate radicalmente le condizioni in base alle quali era stata creata in Italia la struttura di raffinazione che abbiamo e che oggi è largamente in crisi con le minacce e in parte anche con le attuazioni di disimpegno da parte delle compagnie, anche se prima che queste escano da un paese come l'Italia, che resta comunque e che resterà ancora per molto tempo uno dei più ambìti mercati, credo che passerà molto tempo. La minaccia quindi non va presa così come è e non deve spaventarci troppo; tuttavia bisogna porre le compagnie di fronte a proposte concrete, perchè restino, in condizioni diverse e si ristrutturino nell'interesse del mercato futuro del petrolio.

L'ultima questione riguarda la richiesta fatta nel nostro ordine del giorno — ne ho già spiegato le ragioni — di una maggiore flessibilità e di una maggiore capacità di intervento operativo in relazione agli strumenti con cui gestire le scorte. Infine, signor Ministro, nonostante qualche mancanza che vi è stata da parte della nostra Commissione, perchè almeno una relazione, quella per il 1981, era arrivata, resta il fatto che il Governo non ha ottemperato all'obbligo della presentazione delle relazioni trimestrali e dei prospetti annuali che hanno in questo caso un loro significato ben preciso, perchè avrebbero rappreesntato probabilmente (per il Ministero forse, certamente per noi) l'occasione di una conoscenza del problema che ci avrebbe consentito poi di deliberare con piena conoscenza di causa e quindi di trovare soluzioni migliori o ottimali rispetto a quelle che sono state proposte.

Ecco perchè il nostro ordine del giorno ci pare anche un atto di responsabilità per uscire da un potenziale conflitto tra i due

rami del Parlamento nel modo più produttivo e costruttivo che è quello di dare soluzione in concreto ad un problema che comunque non è risolto. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

V E T T O R I , *relatore*. Non ho nulla da aggiungere.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

* P A N D O L F I , *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio il senatore Vettori che mi ha consentito, con la sua relazione precisa ed esauriente, di ridurre al minimo la mia replica.

Al senatore Urbani, che si è diffuso sugli aspetti del provvedimento e anche sulle vicende cronologiche che hanno portato a singolari intersecazioni di testi normativi, vorrei limitarmi a replicare in questa forma: accetto l'ordine del giorno che reca le firme sua, del senatore Bertone e del senatore Cortesi.

Credo che sul caso specifico che è oggetto dell'esame del Senato sia già stata fatta abbastanza chiarezza per quanto è possibile fare in una materia che è ancora certamente difficile da interpretare e da disciplinare in maniera compiuta. Comunque credo che la soluzione che prevale attraverso il voto già espresso dalla Camera e attraverso quello che presumibilmente si avrà in questo ramo del Parlamento sia ragionevole.

Rimangono tuttavia i punti di prospettiva e sono quelli toccati dall'ordine del giorno, che accetto non semplicemente come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ultimo punto di questo ordine del giorno, riguardante l'obbligo di presentare la relazione trimestrale ed il prospetto annuale al Parlamento, di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 della legge n. 22 del 10 febbraio 1981, devo dire che a questo impegno è stato dato corso solo per due trimestri. La prima relazione è stampata negli atti parlamentari e reca la data del 23 gennaio 1982; in data 1° dicembre il mio predecessore, senatore Marcora, ha provveduto a trasmettere altra relazione, ma la serie cronologica evidentemente comporta il salto di due trimestri. È pur vero che il senatore Marcora aveva trovato modo di informare il Parlamento in occasione di suoi interventi orali in Commissione e in Aula, in modo particolare qui al Senato. Affermo l'impegno a presentare puntualmente la relazione, rendendo anche le cifre intellegibili attraverso qualche commento che consenta, ad esempio, senatore Urbani, di chiarire il rapporto tra scorte e giacenze.

Accetto l'ordine del giorno anche per quanto riguarda gli altri due punti, cioè l'elaborazione di un programma di ristrutturazione complessiva del sistema nazionale di raffinazione e un termine oltre il quale l'impegno non sia differibile, cioè il 30 settembre 1983.

U R B A N I . Che è poi il termine del rinvio.

P A N D O L F I , *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Esattamente.

Credo che, accettando l'impegno contenuto nell'ordine del giorno, io abbia implicitamente anche replicato alle osservazioni che il senatore Urbani ha testè fatto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'ordine del giorno.

V E T T O R I , *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

P R E S I D E N T E . Senatore Urbani, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

U R B A N I . Insisto.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione.

M I T R O T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* M I T R O T T I . Il mio intervento vuole associare il consenso alle proposte dei presentatori dell'ordine del giorno che sono state accettate dal signor Ministro: è un consenso che sottolinea l'attesa della nostra parte per quella soluzione organica che ancora tarda per il settore specifico.

Vi è altresì da sottolineare in questa occasione come i condizionamenti emersi e la difficoltà di dipanare la materia ai fini della risoluzione da perseguire risentono dell'attardamento del programma di ristrutturazione complessivo del sistema nazionale di raffinazione, che peraltro rimane vincolato alla definizione del più vasto programma di politica energetica. Sono questi i temi per i quali la mia parte politica ha reiterato in ogni utile occasione la necessità di un impegno indifferibile da parte del Governo. In questa occasione è altresì da rilevare come i provvedimenti continueranno ad avere carattere contingente se alla definizione di quanto è trattato dal provvedimento che oggi stiamo varando non si associa il riferimento a problematiche collaterali quali quella di una razionalizzazione della commercializzazione e dello stoccaggio dei prodotti.

Non v'è chi non sappia che le vecchie strutture, che ormai resistono oltre l'ingiuria dei tempi, hanno finito con l'essere espulse o tollerate dai tessuti urbani che le hanno inglobate. Da questa constatazione di fondo emerge l'impossibilità pratica di adeguare tali strutture a finalizzazioni, quali aumento di stoccaggi, che, se possono trovare una compatibilità tecnica all'interno dei depositi, accrescono il tasso di rischio per quei tessuti urbani che oggi si trovano a contatto di gomito con questi insediamenti.

Sono problemi che al momento pratico dell'attuazione innescano una serie di difficoltà oggettive che sfuggono, che sono sfuggite, alle valutazioni del legislatore perchè estremamente frammentate e non censite fino ad oggi. Voglio ricordare alcuni casi, come il deposito di Pescara o altri depositi costieri, che hanno costituito oggetto di contenzioso giudiziario.

Mi auguro che il ministro Pandolfi, attento alle problematiche dei dicasteri che ha retto, voglia indirizzare, per il futuro, la sua attenzione anche verso questi aspetti del problema e voglia associare agli impegni già espressi questi ulteriori impegni che mi permetto di sottolineare.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Urbani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge n. 2065-B.

Si dia lettura dell'articolo 2, introdotto dalla Camera dei deputati.

F I L E T T I , *segretario*:

Art. 2.

L'adempimento dell'obbligo della tenuta delle scorte di riserva da parte degli importatori di prodotti petroliferi e dell'obbligo di integrazione delle scorte stesse previsto dall'articolo 1 della legge 10 febbraio 1981, n. 22, è differito al 30 settembre 1983.

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

R O M A N Ò . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M A N Ò . Signor Presidente, signor Ministro, dichiaro che il mio Gruppo voterà a favore di questo decreto per una sola ragione: perchè riteniamo che non si debba ritardare oltre la regolamentazione di una attività che è già in corso da più settimane. La gente ha il diritto di sapere come si deve comportare e il Governo ha il dovere di dirglielo in tempo utile.

Siamo a metà dicembre e forse questo decreto avremmo dovuto farlo passare due mesi fa, tanto più che non si tratta di inventare nulla.

Presidenza del vice presidente V A L O R I

(*Segue* R O M A N Ò) . Si tratta semplicemente di prorogare norme che sono state in vigore negli anni scorsi. È un chiaro segno di disordine.

Dichiarato così il nostro voto, aggiungo che questo decreto, che poteva essere semplicissimo e pulito (bastava approvare l'articolo in cui si stabiliva il rinnovo delle norme), è diventato, a ragione, controverso perchè si è aggiunto un articolo sulle scorte d'obbligo e strategiche dei depositi e delle raffinerie. È una materia che non c'entra nulla con la precedente, ma quella di accozzare insieme materie eteroclite è una specialità della decretazione italiana.

Nel merito io sono del parere che si debba rapidamente portare la situazione in Italia ai livelli stabiliti dalle normative della CEE e, in attesa di questo e in seguito alla proroga prevista dall'articolo 2 che abbiamo votato ora, chiediamo al Governo tutte le informazioni necessarie per garantire il controllo del Parlamento sulla gestione delle scorte stesse. Il Governo fino ad ora non l'ha fatto e pertanto chiediamo al nuovo Ministro dell'industria (colgo l'occasione per rivolgergli un saluto) di porre particolare attenzione a questo tema, e per questo abbiamo anche votato poco fa l'ordine del giorno presentato dal collega Urbani e da altri senatori.

Ultima considerazione. Ogni volta che si tratta di petrolio, ci sono difficoltà, controversie, reticenze, oscurità. Il nostro paese è rimasto, tra tutti gli Stati industrializzati, quello più dipendente da tale fonte di energia; siamo nella situazione in cui il Giappone era 10 anni fa, in cui la Francia era 10-12 anni fa. Non sono bastati non so quanti piani energetici, la filosofia dei quali consisteva nella diversificazione delle fonti, per cambiare la situazione. Da anni in Italia non si costruisce una centrale e il petrolio continua ad essere, come se la storia non fosse passata, come se non ci fossero stati successivi *choc* petroliferi che hanno cambiato il quadro di fondo delle economie avanzate, la fonte primaria e prevalente per la produzione di energia e di calore. Per quanto grandi e ramificati siano gli interessi consolidati intorno a questa materia prima, non è una situazione che possiamo considerare immutabile o immodificabile.

Credo che uno dei grandi discorsi politici italiani sia questo, e anche questa può essere un'occasione opportuna per richiamare l'attenzione del ministro Pandolfi (che io so interessato al problema) sull'assoluta necessità di mettere davanti a tutti gli altri il compito di tradurre in fatti concreti le intenzioni già espresse nel piano energetico nazionale. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

U R B A N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* U R B A N I . Il Gruppo comunista si astiene dalla votazione del provvedimento in esame.

P I S T O L E S E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, il nostro Gruppo dichiara di astenersi sulla votazione del decreto-legge al nostro esame, così come ha già fatto nelle precedenti fasi, sia qui in Senato, nel passato dibattito, che alla Camera dei deputati durante l'approvazione del disegno di legge.

La prima parte è diventata definitiva e quindi il discorso che hanno tentato di riaprire i colleghi mi sembra superato, per cui non possiamo che dire che per la quarta volta si è prorogato un criterio di riscaldamento che non ha mai trovato alcuna verifica nei fatti e alcuna opportunità di modifica. Proroghe su proroghe, cioè il solito sistema che in Italia tutto quello che è provvisorio diventa definitivo.

La parte nuova inserita in questo provvedimento è l'articolo 2 che proroga quel termine previsto per l'obbligo della tenuta delle scorte di riserva. Questo è un punto preoccupante, signor Ministro, perchè attraverso quello che abbiamo ascoltato in quest'Aula è come se la proroga volesse nascondere un ripensamento. Noi sappiamo perfettamente, avendo esaminato la precedente normativa, che ci siamo adeguati ad una direttiva comunitaria che c'imponeva di elevare da 90 a 100 giorni la scorta d'obbligo e le riserve necessarie per il nostro paese in relazione a quelli che sono stati i consumi per l'anno precedente. Evidentemente durante tutto questo periodo il Governo non ha potuto esaminare la situazione, non ha effettuato i parametri di ripartizione tra i vari depositi e quindi siamo ancora in una fase confusa che rende necessario un rinvio.

D'altra parte anche attraverso le osservazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento si è detto che si è trattato di un emendamento all'articolo 2 voluto e concordato con il Gruppo comunista; si dice che ci siano state delle pressioni dell'ENI; di sicuro c'è qualcosa alle spalle di questo articolo che non fa altro che rinviare fino al 1983 questo obbligo delle scorte.

Signor Ministro, questo è un argomento che io sottopongo alla sua particolare attenzione perchè ella indaghi qual è la vera natura e qual è il rapporto sottostante a questo rinvio. C'è veramente qualche cosa da modificare? Volete ritornare sulla decisione dei 100 giorni che pure ci è stata imposta? Volete cioè modificare le ripartizioni interne tra i depositi e le raffinerie? Questi evidentemente sono tutti problemi che stanno alle spalle e che il Parlamento deve conoscere. Per tale motivo quando questa mattina si è discusso questo provvedimento in Commissione industria si sono sollecitate le note relazioni che il Governo doveva presentare, quelle relazioni trimestrali che non sono pervenute, per cui il Parlamento non è in condizione di sapere cosa si è fatto e cosa si pensa di fare: dunque ci troviamo ancora dinanzi a una proroga indeterminata, generica e senza una precisa chiarificazione del problema.

Questi sono i punti che volevo sottolineare e per queste ragioni noi ci asteniamo dalla votazione con la fiducia che ella, signor Ministro — e le rivolgo il mio saluto e il mio augurio — voglia trovare modo di dare al Parlamento quel minimo di indicazione perchè possa valutare se sia giustificata o meno la concessione della proroga; infatti bisogna arrivare a delle determinazioni più precise che lei certamente, con la sua solita puntualità, illustrerà in Parlamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti, nel suo complesso, il disegno di legge n. 2065-B, ricordando che il titolo, nel testo approvato dal Senato, era il seguente: « Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 770, recante disposizioni concernenti l'esercizio degli impianti di riscaldamento ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 1857.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2098

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, concernente interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali »

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 2098.

G U S S O , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U S S O , *relatore*. Sono costretto a chiedere la sospensione della seduta in quanto sono stato informato che il Governo non è ancora pronto a riferire sulla possibilità di reperimento dei fondi per l'ulteriore finanziamento del provvedimento in esame.

P R E S I D E N T E . Sospendo la seduta per un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,40, è ripresa alle ore 19,40*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

G U S S O , *relatore*. Signor Presidente, poichè mi sembra che l'esame che ha condotto il Governo abbia portato a qualche risultato, mi rimetto a quello che dirà il Governo in proposito.

Brevissimamente, mi rivolgo a coloro che sono intervenuti solo per ribadire — cosa che peraltro è già stata fatta in Commissione — il carattere di questi interventi di emergenza che riguardano, come sappiamo bene, il primo soccorso alle popolazioni, i ricoveri, i viveri, le tende, i *containers* e tutto ciò che riguarda l'assistenza alla popolazione.

Un secondo gruppo di interventi, sempre nell'ambito dell'emergenza, sarebbe costituito da quelli che io chiamo « lavori tumultuari » per la protezione dalle frane, non per risolvere in maniera definitiva le frane, ma per proteggere le popolazioni, i centri abitati, i manufatti, le infrastrutture dalle frane in via transitoria, in attesa di provvedere definitivamente successivamente; il tamponamento di falle arginali, il ripristino dei servizi e delle opere pubbliche: acqua, gas, energia, ospedali, scuole fognature e via dicendo; poi i contributi per la ripresa in qualche modo delle attività produttive nell'agricoltura, industria, artigianato.

Questi, a mio avviso, sono gli interventi di emergenza che dovrebbero essere finanziati attraverso il Fondo per la protezione civile stabilito dall'articolo 1 di questo decreto-legge. E sotto questo profilo mi pare che questo decreto-legge risponda abbastanza bene all'obiettivo di intervenire con prontezza e celerità, sia nell'ambito proprio degli interventi diretti, sia attraverso il coordinamento di tutti coloro che devono provvedere in questa prima fase che coinvolge competenze di altri Ministeri, di aziende come l'ANAS, le Ferrovie dello Stato eccetera e quindi competenze delle regioni, degli enti locali, di soggetti che gestiscono servizi pubblici e privati.

La grave carenza del decreto-legge che in parte verrà, come ci illustrerà il Governo, risolta, almeno in via transitoria, è quella della disponibilità finanziaria finalizzata a questo complesso di interventi di emergenza che valgano ovviamente non solo per l'Umbria, ma anche per tutte le calamità intervenute soprattutto in questi ultimi due mesi, ultima quella di Ancona.

Concludendo, non posso non associarmi a quanti hanno con molta forza, direi, auspicato che a questo provvedimento che in qualche modo sovviene alla prima emergenza faccia seguito, con estrema celerità, un provvedimento organico non solo per la ricostruzione, ma anche per la rinascita di quelle zone e per interventi di prevenzione.

Quando si parla di alluvioni, evidentemente non si tratta solo di riparare la falla sull'argine che ha determinato l'alluvione, ma bisogna intervenire con provvedimenti di carattere definitivo per moderare le pie-

ne, per impedire che le frane si rinnovino. È questa la conclusione che intendevo fare in sede di replica su questo provvedimento.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, mi pare che siano tutti accoglibili e quindi esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno proposto dai senatori Guerrini e De Sabbata, su quello proposto dal senatore Sestito, su quello proposto dai senatori Grossi e Valori, salvo, relativamente a quest'ultimo, una prudenza e cioè che per le opere di riparazione e così via, in Umbria si possa provvedere con la legge finanziaria, ma se per caso il Governo dovesse decidere, dato il complesso di interventi che sono necessari, di intervenire con una legge *ad hoc*, che ci sia questa piccola frase: inserire nella legge di bilancio per il 1983 o in un'apposita legge gli stanziamenti necessari, eccetera.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

*M A N F R E D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, intervengo per la parte finanziaria richiamando subito l'attenzione sul fatto che il decreto-legge è stato approvato allorquando non si erano ancora verificate calamità, ultima quella così grave di Ancona, per cui l'esame di questo provvedimento assume un doppio significato e una doppia valenza: uno di merito per quello che il provvedimento propone e l'altro legato alle contingenze alle quali è necessario dare una immediata risposta nei limiti del possibile.

Per quanto riguarda il merito del decreto-legge, mi rimetto a quanto il relatore ha già affermato in apertura di seduta. Riguardo al problema delle necessità contingenti, il Governo presenta alcuni emendamenti, con i quali si cerca di dare una risposta alle necessità prospettate. Precisamente, il Governo propone che all'articolo 2 venga aggiunto un successivo comma: « Al Fondo per la protezione civile viene altresì assegnata la somma di lire 80 miliardi ».

Viene proposto inoltre un secondo emendamento sostitutivo dell'articolo 4: « Le somme prelevate dal Fondo di cui al precedente articolo 1 sono reintegrate dal Ministero del tesoro nell'ambito degli esercizi 1983 e 1984, con apposite norme da inserire in legge di bilancio, sulla base di rendiconti presentati dal Ministro per il coordinamento della protezione civile entro l'anno 1984 ».

Inoltre viene presentato un terzo emendamento che costituisce un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5: « All'onere di lire 80 miliardi previsto dal secondo comma del precedente articolo 2 si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1983, all'uopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 75 miliardi, l'accantonamento di cui alla voce: " Interventi in favore del settore della grande viabilità ", e quanto a lire 5 miliardi quello di cui alla voce: "Razionalizzazione della rete distributiva ". Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ». Questi 80 miliardi che il Governo propone vengano inseriti nella legge e utilizzati per la finalità della legge stessa vanno aggiunti a quella che deve essere ritenuta l'utile manovra derivante dall'articolo 2.

Come voi ben sapete, l'articolo 2 prevede che al Fondo affluiscano tutti i residui delle assegnazioni al Fondo stesso di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 776, modificato dalla legge di conversione n. 874, e all'articolo 2 del decreto-legge 2 aprile 1982, n. 129, convertito con la legge n. 303.

Ora, agli atti non pare vi siano residui per quanto riguarda il decreto-legge n. 776 e la legge n. 874. Per quanto invece riguarda il decreto-legge n. 129, che è il provvedimento a favore della Calabria, esso prevede uno stanziamento di 200 miliardi che dovevano e devono servire per la Calabria in ordine alle calamità recenti. Di questi 200 miliardi, risulta che soltanto una parte, circa 100 miliardi, sono stati impegnati dal ministro Zamberletti in ordine a necessità contingenti; 100 miliardi circa sono ancora disponibili, per cui entrano nella manovra prevista dall'articolo 2 e si rendono quindi disponibili per il Ministro

attuale che, assieme agli 80 miliardi, ha quindi a disposizione una somma complessiva di 180 miliardi. I 100 miliardi che vengono utilizzati attraverso la manovra sul decreto-legge n. 129 è chiaro che possono essere utilizzati dal Ministro in base all'articolo 1 per tutte le calamità nazionali e per tutte le localizzazioni nazionali, quindi anche al di fuori della Calabria.

Si pone quindi il problema di reintegrare questa somma di 100 miliardi, nella misura in cui venga tutta utilizzata dal Ministro per altre finalità, entro breve tempo. Ecco perchè abbiamo presentato, anche sulla scorta di un emendamento che è stato proposto dalla Commissione, un emendamento all'articolo 4, riformulando praticamente l'articolo stesso, con il quale si impegna il Governo a reintegrare entro due anni (1983-1984), in base ovviamente ai rendiconti che il Ministro presenterà, questa somma. Pertanto non si tratta altro che di una manovra di anticipazione reintegrata e quindi non di uno storno, bensì di un momentaneo prestito che viene immediatamente reintegrato, nell'ambito di quanto prevede l'articolo 4, così come è stato riproposto dal Governo.

Ho desiderato precisare questo, anche esponendo delle cifre che tra l'altro non vanno prese per valide in senso matematico, ma approssimate, pur con grande realismo, perchè sia chiaro lo sforzo che il Governo fa attraverso la manovra prevista da questo decreto-legge, attraverso le disponibilità che sono state trovate nel bilancio: 180 miliardi costituiscono un fondo certamente insufficiente ma utile immediatamente una volta approvato il provvedimento per quegli interventi che sappiamo essere indispensabili e necessari.

F O R T U N A , *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A , *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* Signor Presidente, ho tenuto personalmente al fatto che sulla parte relativa alla spesa si impegnasse il Ministero del tesoro nei riguardi non solo del mio Ministero, ma anche dei colleghi senatori.

Forse sarà bene ripetere che, per quanto riguarda i 100 miliardi che provengono dal fondo per la Calabria, il Tesoro — e qui vi è un suo autorevole rappresentante — farà pressione perchè al più presto il CIPE dia la sua approvazione. Quindi, onorevole Manfredi, gradirei che si confermasse che il CIPE approverà al più presto la manovra affinchè si attui l'autorizzazione dalla competenza alla cassa. Se me lo conferma, gradirei che fosse messo a verbale.

G U S S O , *relatore.* Il Sottosegretario conferma.

M A N F R E D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Avevo deciso di prendere nuovamente la parola al riguardo, se il Presidente me lo consente.

F O R T U N A , *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* Quando ho iniziato a veleggiare nelle acque infide di questo Ministero non chiaramente delineato, poichè sono Ministro per approvare la legge che istituisce il mio Ministero, ho trovato come primo atto questo decreto molto importante perchè per la prima volta si definisce un fondo dal quale, qualunque sia il tipo di calamità, si può attingere immediatamente da parte del Ministro per il coordinamento della protezione civile senza dover attendere ogni volta un provvedimento *ad hoc.* Il fatto è che per varie ragioni non vi è la copertura e ciò era stato ben delineato e sottolineato da tutti i colleghi senatori nella Commissione in cui erano state effettuate pertinenti critiche a proposito. È pertanto fondamentale l'affermazione di questa sera per la quale, accanto alla delineazione della manovra, importante, vi è oggi una certa consistenza che è — ripeto — dei 100 miliardi non utilizzati del provvedimento per il terremoto della Calabria e degli 80 miliardi che sono stati reperiti nei modi che sono stati testè elencati. Devo dire che il fondo di 180 mi-

liardi costituisce un fatto positivo, perchè per la prima volta disponiamo di questa cifra anche se, lo ripeto per mia tranquillità e per la vostra, tutti gli avvenimenti e accadimenti che si sono succeduti dopo il terremoto della Calabria — cito solo il terremoto dell'Umbria, gli avvenimenti accaduti in Toscana, in Emilia-Romagna, in Liguria e da ultimo ad Ancona — vanno molto al di là, nella loro consistenza di danno, rispetto ai 180 miliardi. Però con questi si comincia ad operare; infatti non tutte le scadenze capitano nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio. Nel frattempo con l'aiuto di tutti, soprattutto dei parlamentari che credono nell'istituzione del Ministero per il coordinamento della protezione civile non solo come dichiarazione da fare quando i terremoti sono appena avvenuti, andremo certamente a creare nuove e necessarie disponibilità. Per gli avvenimenti testè elencati siamo già ad una previsione di circa 700 miliardi, anche se questi interventi si protrarranno per un certo periodo in modo da consentirci di reperire fondi in tempo utile, senza effettuare spericolate manovre di semicopertura che non mi troveranno mai d'accordo.

Su questa nota d'ottimismo, perchè si può immediatamente intervenire in Umbria, nell'Emilia, nella Toscana, in Liguria e ad Ancona, devo sottolineare l'importanza dell'immediatezza della spesa anche per quest'ultima calamità che ho avuto modo di vedere in un rapido viaggio ad Ancona. Ho potuto constatare di persona la gravità dell'evento, cioè lo smottamento della collina in località Posatora ad Ancona. Posso solo rifarmi a quanto già è stato detto qui in Aula negli interventi dei senatori Miana, Pacini, Guerrini e nell'illustrazione degli ordini del giorno: il fenomeno è molto grave perchè lo smottamento continua e perchè esso riguarda una collina che non è alla periferia, ma è nel centro di una città come Ancona, già gravemente dissestata da precedenti fenomeni di terremoto. Questo porta ad una previsione di danni non facilmente quantificabile. Si tenga presente che nella zona interessata esistono edifici pubblici e privati, tra cui due ospedali, l'oncologico e il geriatrico, la facoltà di medicina dell'università e circa 200 edifici adibiti ad uso abitazione, ad esercizi commerciali, oltre a qualche opificio industriale. Tra parentesi, vi sono anche tutti i centri tecnologici, dall'acquedotto a dotti del metano, eccetera, che servono tutta la città, con grossi problemi per quanto riguarda il loro ripristino nei tempi necessari.

La zona è attraversata dalla strada ferrata Bari-Bologna e dalla statale Adriatica. Da informazioni avute anche da altri Ministeri, pare che almeno un binario della ferrovia verrà ripristinato, mentre per l'altro bisognerà attendere di più. Intanto però si è cominciato, e altrettanto dicasi per la statale Adriatica, malgrado i grossi problemi. La frana ha determinato moltissimi danni alla zona: in particolare sono andati distrutti 20 edifici circa, mentre altri 150 sono stati consistentemente danneggiati nelle loro strutture. Sono rimaste inoltre profondamente danneggiate la linea ferroviaria, la strada statale Adriatica e le altre strade comunali per effetto dello scivolamento e sollevamento dei terrapieni. Il numero delle persone rimaste senza casa, allo stato attuale, si aggira attorno a 4.000. Da questa grave situazione sono emersi problemi di emergenza per l'immediato soccorso alla popolazione, nonchè per tutte le necessità in prospettiva. Abbiamo avuto modo, come Governo, di andare immediatamente sul posto ad istituire centri di coordinamento operativo e centri di direzione per reperire alloggi ed altro. In questa fase di emergenza questo Ministero per il coordinamento sta conducendo la propria azione e doveva proporre subito elementi di intervento rapido, utilizzando il decreto-legge n. 829 del 12 novembre 1982.

Finalmente da stasera, sperando poi che nell'altro ramo del Parlamento si abbia una rapida votazione definitiva, possiamo assicurare alla popolazione di Ancona strumenti immediati; lo stesso dicasi per la popolazione dell'Umbria. Sperando quindi in una approvazione da parte del Senato della Repubblica, mi auguro che ci troveremo poi ancora rapidamente per dare consistenza e nu-

trimento a tutto ciò che è rimasto fuori da questo provvedimento.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Sestito, devo dire che l'emendamento 4.2 recepisce l'esigenza prospettata, in quanto prevediamo il reintegro dei fondi che vengono prelevati.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno a firma Guerrini e De Sabbata, sono favorevole, come è stato favorevole il relatore.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno a firma Grossi e Valori, devo dire che sono naturalmente d'accordo, togliendo però quell'inciso che impegna il Governo ad inserire nella legge di bilancio per il 1983 gli strumenti necessari. Questo è un problema che non possiamo inserire nell'ordine del giorno; direi quindi ancora meglio: impegna il Governo ad avviare una rapida, adeguata opera di riordino. Poichè si sta valutando questo impegno in relazione alle leggi di bilancio, il mio Ministero non è in grado di accogliere l'ordine del giorno in questa dizione, però è chiaro che, se togliamo le parole da « inserire » a « necessari », tutto il resto funziona. Quindi devo dire che sarebbe accolto se venisse tolta quella frase.

P R E S I D E N T E . Senatore Grossi, in relazione all'ordine del giorno n. 1, dovrei domandarle due cose. In primo luogo se ella accoglie la modifica suggerita dal Ministro.

G R O S S I . Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Le chiedo inoltre se, essendo così accolto l'ordine del giorno dal Governo, insiste per la votazione.

G R O S S I . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Chiedo al senatore Sestito se insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2.

S E S T I T O . Signor Presidente, non mi pare che ci sia una accettazione sostanziale del mio ordine del giorno. Voglio, infatti, mettere in risalto il fatto che, nell'emendamento che il Governo ha presentato all'articolo 4, si prevede che questi fondi saranno dislocati negli esercizi 1983-1984.

Nel mio ordine del giorno, invece, proprio per le ragioni esposte in relazione alla situazione di gravità e di estrema drammaticità che attraversa la Calabria, si rappresenta l'esigenza che non può essere diluita nel tempo una somma che deve essere spesa subito in favore delle popolazioni colpite dal sisma del marzo 1982. Ritengo, quindi, tenendo conto del parere favorevole espresso dal relatore nonchè della unanimità dei consensi, che il Governo possa rinunciare alla aggiunta « esercizi 1983 e 1984 », all'emendamento 4.2.

P R E S I D E N T E . Onorevole Sottosegretario, se vuole, può dare un chiarimento.

* M A N F R E D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il senatore Sestito propone, con il suo ordine del giorno, che il Governo si impegni a reintegrare il fondo entro il 1983. L'emendamento 4.2 del Governo recepisce la sua raccomandazione, perchè stabilisce che la reintegrazione deve avvenire entro il 1983 e il 1984 attraverso la presentazione di rendiconti entro il 1984. Nulla vieta che, presentando i rendiconti entro il 1983, si ottenga l'integrazione, per cui il tutto dipende dalle richieste che farà il Ministero e quindi dalle capacità di spesa.

Ci siamo preoccupati, come Governo, della necessità che non resti scoperta la Calabria e pertanto le preoccupazioni del senatore Sestito sono superabili attraverso tale emendamento, se sarà approvato.

P R E S I D E N T E . Senatore Sestito, insiste per la votazione del suo ordine del giorno, dopo i chiarimenti forniti dall'onorevole Sottosegretario?

S E S T I T O . Non insisto per la votazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Guerrini, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 3?

G U E R R I N I . Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione.

M I T R O T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* M I T R O T T I . Una breve dichiarazione di voto per formulare l'assenso a questo ordine del giorno. Ritengo peraltro doveroso riagganciarmi alle assicurazioni del Governo per dire che l'incongruenza tra un impegno a reintegrare i fondi in due annate precise, il 1983 e il 1984, correlabile ad una data univoca di presentazione dei rendiconti, il 1984, con il precedente costituito dall'emendamento che andremo a discutere, che non rende obbligatoria la presentazione di rendiconti annuali, mi sembra che sia destinata a concretare surrettiziamente uno svuotamento delle disponibilità di cassa per gli interventi in Calabria. Dico questo in particolare al collega Sestito che mi sembra molto affrettatamente abbia accettato una soluzione indefinita, presentata dal Governo, in particolar modo se si raccorda la proposta del Governo con l'emendamento che discuteremo. Su questo punto tornerò nel momento in cui lo discuteremo.

Si realizza una guerra tra poveri, con una manovra surrettizia di disponibilità di fondi inesistente, perchè si dice di aver dotato il Ministro senza portafoglio per la protezione civile di 180 miliardi, quando i 100 miliardi erano già nella disponibilità dell'amministrazione per la protezione civile. Si aggiunge solo una possibilità di intervento con gli stessi fondi: si fanno le nozze con i fichi secchi! L'unico sforzo governativo sono le briciole degli 80 miliardi che sono state raschiate dal fondo di altre dotazioni per le quali non è stata spesa una parola in merito a programmi esistenti o in corso. Infatti ci sarebbe da vedere anche questo risvolto dello svuotamento dei capitoli che sono stati depauperati dal prelievo degli 80 miliardi.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno a firma Guerrini e De Sabbata, rinnovo il voto favorevole della mia parte, con un'unica amarezza, quella di dover vivere, nella formulazione finale appresso agli estensori, forse l'utopia di una rapida e completa ricostruzione. Ormai la storia dei terremoti in Italia è tale che non dovrebbe suggerire simili proposizioni a chi è addentro a certa realtà di intervento. Peraltro, la frana stessa era nota da decenni, è stata oggetto di interventi, di indagini, evidentemente non sufficientemente capaci di anticipare una progressione del fenomeno che si è verificata. Non è il caso di tirare in ballo altre competenze, ma ritengo sia il caso di accennare alle disfunzioni del CNR, tanto solerte a finanziare indagini diagnostiche di comodo e con precise colorazioni politiche e sistematicamente assente quando determinati eventi impongono il debito per lo Stato di anticipare una azione preventiva nei luoghi dove i disastri si verificano. Sulla materia, comunque, tornerò in occasione della prosecuzione del dibattito.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, del senatore Guerrini e di altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, concernente interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali.

P R E S I D E N T E . Avverto che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Sull'articolo 1 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

Al secondo comma, sostituire le parole: « di intesa con le regioni interessate », *con le altre*: « sentito il parere delle regioni interes-

sate, che va espresso entro un termine compatibile con le necessità dell'emergenza ».

1. 1 LA COMMISSIONE

G U S S O , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U S S O , *relatore*. L'emendamento si illustra da sè.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F O R T U N A , *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione.

M I T R O T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* M I T R O T T I . Devo rilevare come nella illusione di preordinare testi legislativi snelli, come tali mai si sono rivelati nella pratica attuazione, si manomette un criterio di definizione di responsabilità, in altre occasioni osannato. Non sto qui a tessere gli elogi degli istituti regionali, dalla mia parte politica sempre avversati, ma mi sembra che formulazioni del genere, ove vengano riproposte in Aula, necessitino del supporto documentale della validità delle formulazioni stesse.

Ritengo che la possibilità, che si è intesa offrire a quanti interverranno, di eludere un coinvolgimento dei livelli regionali non possa che accrescere quel contenzioso che in occasioni pregresse è emerso tra l'istituto regionale e lo Stato, istituto regionale che in taluni casi non si è acquietato nel diniego di coinvolgimento deliberato dalle Assemblee legislative, ma ha inteso adire addirittura una rivendicazione alle fonti preposte alla definizione dei compiti e delle deleghe.

Mi auguro che il discernimento del responsabile del coordinamento della protezione civile attui una politica di intervento di fatto affiancatrice dei livelli e delle responsabilità regionali, tale che svuoti di rischio una formulazione normativa dalla quale non ci si può sentire appagati e per la quale non mi sento di poter esprimere voto favorevole.

M O R A N D I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O R A N D I . Nella discussione in Commissione, partendo dal testo originario del decreto, di fronte all'emendamento proposto ci eravamo riservati di vedere se avremmo trovato una soluzione più corretta. Pare a noi che il testo del decreto sia valido e, pertanto, ci asteniamo dal voto sull'emendamento della Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 1. 1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 2. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

Dopo le parole: « protezione civile » *inserire le altre*: « viene assegnata la somma di lire 200 miliardi e ».

2. 1 DE SABBATA, MORANDI, MIANA, GUERRINI, SESTITO, BENEDETTI, CANETTI, BONAZZI

All'articolo 2 *è aggiunto il seguente comma*:

« Al Fondo per la protezione civile viene altresì assegnata la somma di lire 80 miliardi ».

2. 2 IL GOVERNO

P R E S I D E N T E . Chiedo al senatore De Vito, nella sua qualità di Presidente della Commissione bilancio, di voler esprimere

un parere sugli emendamenti che comportano decisioni di spesa.

* D E V I T O . Vorrei solo ricordare che la Commissione bilancio, nel dare il proprio parere su questo provvedimento, dopo aver sottolineato l'opportunità della costituzione di un fondo per la protezione civile, aveva rivolto due raccomandazioni alla Commissione di merito e all'Aula: la prima, che si provvedesse ad una più attenta valutazione dell'entità dei danni e quindi della relativa dotazione di questo fondo per la protezione civile e la seconda che si individuasse una più adeguata e idonea formula di copertura. Pertanto, rispetto a queste osservazioni della Commissione, devo dire che gli emendamenti presentati dal Governo corrispondono alle esigenze formulate dalla Commissione bilancio.

Se posso fare un'ultima raccomandazione, che eventualmente posso anche trasformare in proposta, vorrei rilevare che all'articolo 2, per coerenza con le decisioni che adottiamo in Parlamento, sarebbe utile eliminare il riferimento ai residui delle assegnazioni del fondo di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 776, in quanto questo fondo non avrà residui, tanto è che questo Parlamento, non oltre 20 giorni fa, proprio per indisponibilità del fondo, ha approvato un'ulteriore legge che fa riferimento a fondi previsti nella legge n. 219, che vengono attinti direttamente dalle amministrazioni comunali.

Quindi, per chiarezza di intendimenti e per coerenza, avendo il Governo proposto l'integrazione del fondo per la protezione civile con ulteriori 80 miliardi — su cui ho espresso già il mio parere favorevole — e ferme restando le assegnazioni di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 129, che presenta disponibilità intorno ai 100 miliardi, avendo ricreato un fondo pulito, costituito allo stato dai fondi ai quali si è riferito il Sottosegretario al tesoro, avendo oltretutto chiarito anche come avviene il reintegro e quindi avendo di fatto organizzato il funzionamento del fondo stesso, credo che andrebbero eliminate le parole, al secondo rigo dell'articolo 2, da « i residui » fino a « nonchè ».

P R E S I D E N T E . Mi scusi, senatore De Vito, prima di procedere nella discussione, debbo domandare al relatore se la Commissione ritiene di presentare un emendamento nel senso da lei richiesto.

G U S S O , *relatore*. La Commissione fa propria la proposta del senatore De Vito e si riserva di formalizzarla in un emendamento.

G U E R R I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U E R R I N I . Signor Presidente, desidero confermare questo emendamento, nonostante le argomentazioni che sono state portate per ultimo dal senatore De Vito, anche perchè riteniamo che i finanziamenti fossero già insufficienti e che lo siano ancor più dopo l'evento di Ancona e in riferimento alle necessità più volte ricordate del pronto intervento. Quindi manteniamo questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

G U S S O , *relatore*. Signor Presidente, sono contrario all'emendamento 2. 1 e favorevole all'emendamento 2. 2.

* M A N F R E D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, sull'emendamento 2. 1 il parere è contrario; l'emendamento 2. 2 del Governo è una proposta sostitutiva. Per l'emendamento preannunziato pregherei di non insistere: il motivo è legato al merito stesso della legge. L'articolo 2 prevede che il fondo viene arricchito dei residui derivanti dal decreto-legge n. 776, convertito e modificato dalla legge n. 874, e dal decreto-legge n. 129, convertito e modificato dalla legge n. 303. Ho già ricordato che fino ad oggi il decreto-legge n. 776 non ha residui, ma nell'ipotesi che esso possa essere rifinanziato si mette in movimento la possibilità dei residui e quindi la possi-

bilità che il Ministro ha di utilizzare eventuali residui. Se noi togliamo il riferimento al decreto-legge n. 776, verrà meno la possibilità di andare ad alimentare il fondo, tenendo presente che la dinamica del reintegro potrà funzionare anche per il decreto-legge n. 776 in ordine alle disponibilità future. Quindi pregherei il relatore di non insistere su questo emendamento, sul quale il Governo non è evidentemente d'accordo, anche se poi, in definitiva, si rimetterà all'Aula.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'emendamento 2. 1.

M I T R O T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* M I T R O T T I . Signor Presidente, per le motivazioni già anticipate, esprimo voto favorevole all'emendamento 2. 1. Il significato di questo voto favorevole è nella sfiducia al sistema del finanziamento articolato in modo farraginoso dalle proposte della Commissione e del Governo. Non vi è chi non veda come, anzichè strutturare un provvedimento snello e capace di mettere il Ministro della protezione civile nelle condizioni di avere una copertura immediata per gli interventi, si dilata unicamente l'area delle acquisizioni dei residui, ovviamente scatenando una corsa al blocco dei pochi miliardi di dotazione del fondo. Mi sembra di non scoprire e di non dire niente di nuovo se anticipo in quest'Aula, in questo momento, che ci sarà una lotta a coltello delle regioni per impegnare il Governo ed il Ministero competente a bloccare i fondi ed ogni regione si sentirà autorizzata a rivendicare la possibilità di blocco dei fondi, almeno delle dotazioni rastrellate. L'alternativa sarà quella di un'autonoma azione regionale o comunale che di fatto disponga lavori per i quali si rischia di non avere la legittimazione di una copertura o una disponibilità di cassa al momento dei pagamenti.

Devo anche dire, richiamandomi all'invito del Sottosegretario al ritiro dell'emendamento preannunciato, che condivido questo invito, ritenendo che il richiamo possa favorire un accrescimento del fondo unico, tenuto altresì conto che l'attuale indisponibilità ritengo venga da un impegno di spesa che non vuole nè può significare effettuazione di spesa, perchè non mi sembra che in questo momento il Ministero competente possa dare assicurazioni in quest'Aula che tutti i pagamenti imputati su quel conto siano stati effettuati.

Si tratterà di interventi disposti, ma si potrà anche trattare di interventi annullati nel corso dei lavori della Commissione e quindi di possibilità di rientro di somme precedentemente impegnate. Se non verrà effettuata una certificazione consultiva dell'impegno di spesa di quel provvedimento legislativo, ritengo che sia prematura e infondata ogni richiesta di eliminazione dell'inglobamento nel fondo unico.

Devo altresì rilevare, in aggiunta alla indeterminatezza che sottende il tessuto normativo che stiamo varando quest'oggi, che questo provvedimento sarà destinato a suscitare non poche perplessità, perchè quando si arriva a formulazioni come quelle varate poco fa con l'emendamento all'articolo 1, che rimandano ad una certificazione di compatibilità la possibilità di intervento, senza definire chi questa compatibilità debba certificare, mi sembra che si creino le premesse del ristagno operativo da parte del Ministero per la protezione civile.

Ecco perchè trae forza la proposta dell'emendamento 2. 1 di dotare in forma aggiuntiva il fondo di uno stanziamento di 200 miliardi. Mi associo quindi favorevolmente a questa proposta.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2. 1, presentato dal senatore De Sabbata e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Avverto che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere le parole:

« i residui delle assegnazioni del Fondo di cui all'articolo 2 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, nonchè ».

2.3 LA COMMISSIONE

D E V I T O. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

* D E V I T O. Signor Presidente, in relazione alle motivazioni addotte dal Sottosegretario, vorrei precisare che l'articolo 1 indica quali sono i soggetti a cui sono indirizzate le provvidenze di questo decreto, e cioè quelli colpiti dal terremoto della regione Umbria del 17 ottobre 1982, nonchè tutte le emergenze, riattazioni di immobili ed opere danneggiate da calamità naturali o eventi eccezionali, ivi compreso il problema di Ancona che è venuto in questi giorni.

Il decreto-legge n. 776 ha una sua vita autonoma, in quanto indirizzato ai problemi della Campania e della Basilicata. Rispetto all'emergenza di quei problemi, come ho accennato un momento fa, abbiamo ritenuto di chiudere il discorso di una riattivazione di quel fondo con ulteriori integrazioni, tant'è che abbiamo trasferito direttamente sulla legge n. 219 l'attivazione di alcune iniziative che erano già programmate nella fase dell'emergenza.

Non vorrei che si creassero ulteriori confusioni che andrebbero a gravare su questo fondo già di per sè esiguo e che interessa vaste zone dell'Italia, dall'Umbria alle Marche e alla Toscana; non vorrei che anche con un eventuale rifinanziamento, ipotizzato dal Sottosegretario, si venissero ad inserire le emergenze della Campania e della Basilicata in un fondo già di per sè esiguo che oggi valutiamo intorno ai 180 miliardi. È proprio per consentire al fondo che viene creato con questo decreto una maggiore agibilità ed una destinazione precisa che escluderei qualsiasi confusione con l'emergenza di altri provvedimenti. È con queste considerazioni che invitavo il Governo a riprendere in esame la sua posizione ed insisto perchè l'emendamento sia posto in votazione.

B O M P I A N I. Domando di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 2.2.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

* B O M P I A N I. Vorrei fare una dichiarazione di voto favorevole all'accoglimento dell'emendamento presentato dal Governo e lo faccio non soltanto a nome mio personale, ma anche interpretando il pensiero dei colleghi del mio Gruppo. È pur vero che 80 miliardi di fronte all'immenso problema delle calamità che si sono verificate in questi anni possono essere considerati una somma molto esigua; tuttavia questo non esclude che attraverso alcuni provvedimenti che sono stati già annunciati questo fondo successivamente, in tempi brevi, con uno studio approfondito, possa essere ulteriormente integrato e perfezionato in tutte le varie operazioni che riguardano settorialmente questo o quell'altro problema suscitato dalle calamità naturali.

Quello che importa è oggi un gesto immediato, positivo, di fronte anche all'opinione pubblica, che dimostri l'impegno del Parlamento e la sua sensibilità nei confronti di tale questione. Questo mi sembra il primo e il principale significato che deve assumere il nostro gesto. Vi meraviglierà che sia io a dire questo, perchè non ho alcuna veste se non quella di essere collega fra i colleghi, ma mi è capitato di essere ieri ad Ancona. Ero lì per caso per incontrare alcuni professori della facoltà di medicina e mi è capitato quindi di assistere al dramma che si è verificato e anche alla maniera direi estremamente efficiente con la quale nelle prime ore si è cercato, da parte della popolazione, di far fronte alla grave situazione che si era determinata. Quindi vorrei dare una testimonianza di ciò che ho visto con i miei

stessi occhi e soprattutto una testimonianza a favore del corpo medico degli ospedali di Ancona che in pochissime ore ha sgomberato i due ospedali inagibili ed ha trasferito più di 200 malati (si tratta di malati di cancro e di altri malati difficilmente trasportabili come quelli geriatrici) accogliendoli presso altri ospedali cittadini o vicini alla città e consentendo la continuità delle cure già alle primissime ore della mattinata.

Vorrei dare anche una testimonianza convinta e sincera nei confronti dei miei colleghi della facoltà di medicina che hanno visto in un certo senso in pochi attimi crollare tutti i loro sogni e tutti gli sforzi fatti in dieci anni e hanno dovuto abbandonare i loro istituti, gli istituti della facoltà di medicina, che comprendono i primi tre anni del corso di laurea e qualche istituto degli ultimi anni, praticamente inagibili. Ho visto i miei colleghi avventurarsi da soli in zone pericolanti per poter asportare libri e carte che rappresentano lavori in corso, un microscopio, qualche cosa che era comunque possibile salvare nelle prime ore. È chiaro che ora i soccorsi dovranno essere molto più efficaci e coordinati; dovranno consentire anche la smobilitazione di tutto lo strumentario: ci sono tre microscopi elettronici, ci sono supercentrifughe incardinate al pavimento, e tutto questo può essere asportato, ma è sicuro che la facoltà di medicina così come è e gli ospedali non possono essere più agibili.

Questo fondo di 80 miliardi mi permetterei di consigliare di investirlo anche per il recupero di queste strutture pubbliche. È sempre molto doloroso dover assistere all'evento di famiglie che abbandonano le loro case e si trasferiscono altrove, ma vorrei che si comprendesse che è altrettanto duro dover assistere allo smantellamento e alla inagibilità di strutture pubbliche che svolgono una funzione di straordinaria importanza come quella assistenziale, in ospedali così qualificati e nell'università. Quindi si faccia qualche cosa e la si faccia immediatamente per trovare la soluzione migliore.

Facendo i calcoli, la semplice ricostruzione in altra zona della facoltà di medicina comporterà un impegno di circa 30 miliardi, il che già dice l'entità dei problemi che si dovranno affrontare anche sul piano finanziario. Vorrei concludere dicendo che quanto stiamo per votare è in un certo senso un gesto: sono il primo a ritenere che non sia sufficiente lo stanziamento di 80 miliardi aggiuntivi al fondo di 100 miliardi, ma è qualche cosa che mette in moto un procedimento che dimostra la sensibilità che tutti noi abbiamo nei confronti delle popolazioni colpite e delle istituzioni culturali, anche perchè possa continuare la vita degli studenti, la vita di questi malati in una città come Ancona che in questo momento fa da esempio; ma altrettanti problemi esistono in Umbria, nella Calabria e altrove e di tutto dobbiamo farci carico.

M I T R O T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 2. 2.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* M I T R O T T I . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, esprimo l'astensione della mia parte politica dal voto su questo emendamento, astensione motivata dalla correlazione necessaria di questo emendamento 2. 2 con l'emendamento 5. 0. 2, in quanto quest'ultimo chiarisce le fonti di provenienza degli 80 miliardi che si accreditano al fondo per la protezione civile.

Devo rilevare altresì come questo articolo, più che carenza finanziaria, denoti carenza di volontà politica. Siamo in una fase che precede la definizione della legge finanziaria, quindi non vi sono decisioni preordinate che impediscono delle scelte in questo momento. Riducendoci al mezzuccio delle poche lire recuperate in modo affrettato e poco chiaro poniamo le premesse perchè questo provvedimento non abbia pratica operatività. Da quanto è stato detto dal collega senatore Bompiani che mi ha preceduto, è più che evidente a quest'Aula che gli 80 miliardi vengono utilizzati per buona parte unicamente in operazioni di recupero di materiale salvabile presso l'Istituto di medicina di Ancona. Se poi si pensa di dover surrogare quella struttura con altre

realizzazioni, già si può dire sin d'ora che gli 80 miliardi non concretano uno stanziamento sufficiente per rigenerare la facoltà di medicina. Dalla povertà di mezzi che si legge da questi semplici raffronti deriva un accrescimento della responsabilità politica del Governo e dei partiti che lo sostengono, in fuga di fronte ad una scelta che quest'oggi si imponeva a quest'Aula per anticipare un intervento verso il quale saremo portati a muoverci dalla necessità delle cose. Non si può ritenere esaustivo delle necessità di Ancona un provvedimento generalizzato che prende atto di una sommatoria di necessità più che prevedere una fonte di finanziamento per queste stesse necessità.

Devo altresì rilevare che queste considerazioni accrescono il peso delle critiche che noi da tempo reiteriamo verso il Governo per una carenza di interventi chiari e programmati. Una carenza che malauguratamente si sposa anche ad un ritardo legislativo, quello della istituzione di un vero Ministero per la protezione civile.

Noi assisteremo nel seguito di questo dibattito alla proposizione di altri *escamotages* per gonfiare la Presidenza del Consiglio attraverso la quale il Ministro per il coordinamento della protezione civile, Ministro senza portafoglio, è chiamato ad accrescere le sue prestazioni.

È anche questo un ripiego dispersivo della potenzialità operativa e dispersivo della ricchezza dello Stato, in quanto diluisce, nel calderone della Presidenza del Consiglio, compiti e mansioni che hanno la necessità, specie in questo settore, di essere ben definiti per poter essere altrettanto ben operativi. È una responsabilità politica che in questa occasione sottolineo a carico e in danno delle forze politiche che l'avallano.

M A N F R E D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N F R E D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Valutato il testo dell'emendamento 2.3 ed anche in relazione a quanto detto dal senatore De Vito nel suo secondo intervento, il Governo si rimette all'Assemblea.

M I T R O T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 2.3.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I T R O T T I . Vorrei ribadire quanto avevo già anticipato. Esprimo voto contrario sull'emendamento 2.3 per le motivazioni già addotte, non avendo avuto modo di raccogliere informazioni tali che potessero modificare le mie precedenti convinzioni.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Sull'articolo 3 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Per gli adempimenti di cui al presente decreto è autorizzato l'impiego di personale civile e militare dello Stato, nei limiti di quaranta unità, delle qualifiche dirigenziali, direttive, di concetto ed esecutive, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri a disposizione del Ministro per il coordinamento della protezione civile.

Il personale civile è collocato fuori ruolo, il personale militare di grado di generale o colonnello e gradi corrispondenti non è computato nei contingenti massimi di cui all'articolo 3 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, e quello di grado inferiore a colonnello, ivi compresi i sottufficiali, è collocato in so-

prannumero nell'organico del rispettivo ruolo e grado ».

3. 1 IL GOVERNO

M A N F R E D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N F R E D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'emendamento 3. 1 si illustra da sè.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

G U S S O , *relatore*. La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'emendamento.

M I T R O T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* M I T R O T T I . Signor Presidente, avevo anticipato il richiamo all'incongruenza di mantenere il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile alle dipendenze, per quanto riguarda il bilancio, della Presidenza del Consiglio. Con il provvedimento in esame, si dispone l'accrescimento del personale fuori ruolo.

Voglio fornire all'Aula alcuni dati, che purtroppo non sono recenti. Il rapporto Giannini del 1977 ha fornito il seguente inventario: dipendenti di ruolo della Presidenza del Consiglio, 2.389 unità; dipendenti fuori ruolo, 911 unità. La Presidenza del Consiglio ha un organico di oltre 3.000 dipendenti. Poi si parla di costo del lavoro, di tagli alle pensioni, alla sanità, al Ministero della pubblica istruzione! È una volontà politica perversa quella che si concreta con questi rimedi legislativi. Io la denuncio con forza, recapitando le responsabilità che ne conseguono al Governo e ai partiti politici che lo sostengono.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 3. 1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Sull'articolo 4 sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

Sostituire le parole: « per ciascuno degli anni successivi al 1983 », *con le altre*: « per il 1983 e per ciascuno degli anni successivi »; *e le parole*: « su rendiconto presentato », *con le altre*: « su richiesta motivata presentata ».

4. 1 LA COMMISSIONE

All'emendamento 4. 2, *sostituire le parole*: « degli esercizi 1983 e 1984 » *con le seguenti*: « dell'esercizio 1983 ».

4. 2/1 SESTITO, MIANA, MORANDI

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Le somme prelevate dal Fondo di cui al precedente articolo 1 sono reintegrate dal Ministero del tesoro nell'ambito degli esercizi 1983 e 1984, con apposite norme da inserire in legge di bilancio, sulla base di rendiconti presentati dal Ministro per il coordinamento della protezione civile entro l'anno 1984 ».

4. 2 IL GOVERNO

G U S S O , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U S S O , *relatore*. L'emendamento 4. 1 è ritirato.

S E S T I T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E S T I T O . Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, per coerenza con l'atteggiamento mantenuto in oc-

casione della discussione sull'ordine del giorno da me presentato, ritengo di non dover insistere nel subemendamento 4. 2/1, anche se devo fare una precisazione. Intanto, l'aver accolto l'invito a non sottoporre a voto l'ordine del giorno presentato, a seguito del suo sostanziale accoglimento da parte del Governo, ritengo non possa interpretarsi come rinuncia alla critica da me svolta nel corso di quell'esposizione su una manovra che continuo a ritenere assurda e incredibile, anche se fattibile e possibile dal punto di vista tecnico-finanziario.

Voglio pregare il rappresentante del Governo, che ha dichiarato di accogliere l'ordine del giorno da me presentato, di rendere una dichiarazione, che resti a verbale, che agevoli la corretta interpretazione della norma contenuta nell'emendamento proposto che, espressa in modo non lineare, potrebbe dare luogo ad applicazioni incerte.

Bisognerebbe cioè che « sulla base di rendiconti presentati dal Ministro per il coordinamento della protezione civile entro l'anno 1984... » l'anno 1984 debba correttamente interpretarsi come il termine finale entro il quale il Ministro può dare esecuzione a quei rendiconti che annualmente possono essere presentati, nulla vietando che i rendiconti, a cui va data esecuzione immediata, possono essere presentati nel 1983.

Penso che una dichiarazione del Governo in questo senso, che resti a verbale, può tranquillizzarci anche ai fini dell'interpretazione e della chiarezza di questa parte dell'emendamento proposto dal Governo.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo, nell'illustrazione dell'emendamento 4. 2, a dare al senatore Sestito i chiarimenti richiesti.

* M A N F R E D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, ritengo di poter ribadire quanto già detto in relazione alla discussione sull'ordine del giorno peraltro ritirato; ossia che l'ultima parte dell'articolo sostitutivo, quella a cui fa riferimento il senatore Sestito, non è altro che una conseguenza dell'aver fissato il reintegro entro il 1983-1984. Nell'ambito di questa possibilità di reintegro spetta al Governo presentare i rendiconti necessari al fine di provocare il reintegro stesso. Abbiamo indicato il 1984 come termine massimo entro il quale si può fare la manovra ma non è escluso — lo ribadisco — che la manovra possa essere fatta prima.

Quindi mi pare che siano superate, così come l'ordine del giorno, anche le motivazioni del subemendamento.

In questo modo ritengo di aver anche illustrato l'emendamento 4. 2 alla cui approvazione invito il Senato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

G U S S O , *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 4. 2 sono favorevole; circa il subemendamento mi sembra sia stato ritirato.

P R E S I D E N T E . Senatore Sestito, lei dunque non insiste per la votazione del suo subemendamento.

S E S T I T O . È da considerarsi ritirato perchè sono soddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione.

M I T R O T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* M I T R O T T I . Mi sono impegnato moralmente ad essere telegrafico. Ritengo che se il Governo avesse compiuto lo sforzo di indicare, nell'ultima parte dell'emendamento, « entro gli anni 1983-1984 » si sarebbe posto in assonanza con quanto disposto dal testo dell'articolo 4 in altro punto, acquietando anche le attese del collega Sestito. Su questo emendamento dichiaro una posizione di astensione proprio per le perplessità che lasciano intravvedere assicurazioni

dimostratesi in altre occasioni fini a se stesse.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 4. 2, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 5. 0. 1. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

Dopo l'articolo 15, *aggiungere il seguente*:

Art. ...

« Alla copertura finanziaria della spesa prevista all'articolo 2, si provvede mediante la riduzione di 200 miliardi al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983 ».

5. 0. 1 DE SABBATA, MORANDI, MIANA, GUERRINI, SESTITO, BENEDETTI, CANETTI, BONAZZI

P R E S I D E N T E . Avverto che tale emendamento è precluso dalla reiezione dell'emendamento 2. 1.

Passiamo all'esame dell'emendamento 5. 0. 2, presentato dal Governo. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

Dopo l'articolo 5 *aggiungere il seguente*:

Art. ...

« All'onere di lire 80 miliardi previsto al secondo comma del precedente articolo 2 si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1983, all'uopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 75 miliardi l'accantonamento di cui alla voce " Interventi in favore del settore della grande viabilità " e quanto a lire 5 miliardi quello di cui alla voce " Razionalizzazione della rete distributiva ".

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

5. 0. 2 IL GOVERNO

M A N F R E D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N F R E D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Questo emendamento lo ritengo già illustrato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

G U S S O , *relatore*. Sono favorevole, ma con la raccomandazione al Governo che la delibera del CIPE per i 100 miliardi che sono compresi nel provvedimento della Calabria sia adottata quanto prima.

M A N F R E D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domado di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N F R E D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, come è noto il decreto-legge n. 129 prevede uno stanziamento di 200 miliardi che devono essere assegnati con delibera del CIPE. Tale delibera non c'è stata ancora, ma ritengo di poter assicurare il Senato che questa deliberazione sarà quanto prima attivata.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione.

M I T R O T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* M I T R O T T I . Brevissimamente, per illustrare la ragione del mio voto di astensione. È stato dichiarato che risulta danneggiata l'arteria litoranea adriatica. Ebbene, si

depaupera il capitolo degli interventi in favore del settore della grande viabilità di 75 miliardi. Mi sembra un gioco di bussolotti. Quando l'ANAS chiederà un intervento del Ministro per il coordinamento della protezione civile per riparare la strada, non ci saranno i fondi stanziati nel capitolo specifico e difficilmente potrà avere da parte della protezione civile la copertura per i progetti che presenterà.

Mi sembra che si vada nel ridicolo e non intendo associarmi nel pronunciare un assenso a formulazioni siffatte.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 5. 0. 2, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

M O R A N D I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O R A N D I . Signor Presidente, ritengo che la vicenda della conversione in legge di questo decreto l'abbiamo vissuta tutti — almeno quelli che sono stati presenti in Aula — in modo impegnato.

Voglio solo far presente, annunciando fin da ora che noi esprimeremo voto di astensione, le ragioni che ci portano a questo tipo di votazione.

Ci siamo impegnati seriamente per garantire che *l'iter* di questo provvedimento da una parte fosse il più rapido possibile e dall'altra avesse i necessari supporti, in particolare quelli finanziari; e ciò perchè potesse essere effettivamente operante. Abbiamo sollevato tale questione in Commissione e devo dire, con estrema franchezza e con quella lealtà che credo contraddistingua il comportamento del nostro Gruppo, che mi sembra che la Commissione non avesse avvertito sufficientemente la debolezza di un provvedimento che, al di là dei propositi e delle intenzioni, non avrebbe avuto — se non modificato profondamente — margini reali di applicazione.

Presidenza del presidente M O R L I N O

(*Segue* M O R A N D I). Desidero dare atto al ministro Fortuna di essersi adoperato, in seguito alla discussione aperta da noi in Commissione, per cercare le vie atte a risolvere in qualche maniera un problema di vitale importanza; ma, per essere altrettanto franchi, devo aggiungere che, nonostante gli elementi di modificazione introdotti, in particolare quelli che riguardano la copertura, il provvedimento uscirà da questa Aula inadeguato rispetto alle esigenze che sono insorte nelle zone colpite da calamità naturali, da alluvioni (parlo dell'Emilia-Romagna, della Liguria, della Toscana, delle Marche e in particolare, dopo l'ultima drammatica, durissima vicenda, di Ancona).

Vorrei, senza enfasi, far presente che, se vi è stata la possibilità in tutte queste zone di affrontare le prime operazioni di emergenza e di pronto intervento, lo si deve non solo al ruolo svolto dagli enti locali e dalle regioni, che è stato esemplare, ma anche al contributo dato dal volontariato e dai lavoratori: ad esempio, ad Ancona, i ferrovieri si sono impegnati e stanno ottenendo dei risultati molto significativi di ripristino in condizioni proibitive.

Ma perchè questo provvedimento è al di sotto delle esigenze? Dal discorso del collega Miana, come anche da quelli, per la verità, di altri colleghi, è emerso un quadro non approssimativo, abbastanza preciso della situazione pesante e drammatica che si è venuta a creare in queste zone.

Quali sono i dati di fondo? E perchè occorre un provvedimento dotato di un finanziamento più adeguato? È fuori discus-

sione che per l'avvenire occorrerà affrontare in modo del tutto diverso questa materia. Tuttavia vi è un elemento indicativo di grande rilevanza: se non vi fossero stati i comuni e le regioni che anticipavano i mezzi per il pronto intervento, non si sarebbero certamente verificate le condizioni per sostenere immediatamente le opere e gli interventi di emergenza.

Credo dunque che la nostra posizione di astensione abbia una motivazione non pregiudiziale e tanto meno di *routine*. Cosa ci ha indotto ad esprimere questa posizione? Il fatto che, ed anche questo è stato argomentato dal collega Miana, se non si giunge rapidamente alla definizione di un provvedimento organico per la protezione civile, il destino è quello che è stato ventilato anche qui dallo stesso onorevole Ministro. Non voglio farne un caso, ma quando si arriva a dire, come è stato fatto in quest'Aula, che bisogna sfuggire dalle acque infide, io aggiungo che bisogna disimpantanare la situazione legislativa. Non lo dico perchè a fronte della continua esposizione agli eventi calimitosi il paese deve abituarsi a coesistere con le catastrofi. Bisogna che il paese, proprio per la struttura geofisica che lo caratterizza, tenga conto del fatto che è destinato a combattere una battaglia attiva e sistematica contro gli eventi di questa natura.

Vorrei con questo ricordare quali siano gli elementi da mettere in moto, le condizioni necessarie per intervenire con grande responsabilità ma anche con grande urgenza. Questo è dunque, ancora una volta un discorso di natura politica che presuppone scelte precise e un modo di concepire l'azione di Governo anche e soprattutto proprio quando si verificano circostanze di questa natura aventi per effetto gravi colpi ed enormi danni che si abbattono sul paese.

Bisogna che sia chiaro che il pronto intervento e l'azione per la protezione civile devono essere potenziati, organizzati e finanziati. Questo è pacifico! Ma occorre anche che il pronto intervento e l'azione per la protezione civile siano attuati congiungendo al massimo la rapidità operativa con la efficacia delle forme di sostegno. La questione della prima e della seconda fase dell'intervento ai livelli di emergenza deve trovare una soluzione corretta e ciò potrà avvenire definendo tutta la materia in una legge organica.

Detto questo, emergono dei nodi che noi in Commissione abbiamo evidenziato e che anche altri colleghi hanno posto in rilievo in modo autonomo o mettendosi a confronto con alcune delle posizioni che noi avevamo in particolare sottolineato.

Onorevole Ministro, vorrei essere esplicito, anche se per certi versi credo di sfondare una porta aperta. Bisogna sfuggire con tutte le energie possibili dall'idea di poter continuare ad andare a rimorchio degli eventi. So bene che si tratta di fatti che nessuno di noi può prevedere. Ciò non di meno il loro ripetersi ci obbliga a condurre una grande opera di prevenzione. Purtroppo non possiamo dire che il dramma che vive oggi Ancona sarà l'ultimo della storia del nostro paese. Non voglio essere affatto una Cassandra, ma è certo che non si può continuare a ricorrere a strumenti legislativi frammentari: bisogna invece predisporre tutti insieme una regolamentazione complessiva dei modi di intervento della protezione civile, anche in relazione a una serie di altre questioni — appunto di prevenzione — che seppur qui ricordate vorrei ancora ribadire al fine di trarne qualche ulteriore elemento di considerazione.

Mentre alla Camera il disegno di legge n. 3140 sembra aver ripreso la marcia — e questa è cosa positiva — al Senato è bloccata la legge sulla difesa del suolo. La nostra Commissione ha detto di volersi fare carico dello sblocco di questa situazione e abbiamo cercato anche di individuare possibilmente gli strumenti che ci consentiranno questo sblocco. Sempre al Senato, è stata praticamente varata in sede di Commissione la legge sui parchi e le riserve naturali. Qualcuno si domanderà perchè in tema di protezione civile io sia indotto a parlare di queste cose. Certo, sulla prima questione nessuno potrà azzardare l'idea che io stia andando fuori dal seminato. C'è infatti una profonda connessione sul modo in cui si intende una politica di difesa del suolo e sul modo in cui si fa una azione preventiva

rispetto al dissesto idro-geologico presente nel nostro paese.

Anch'io mi sono scandalizzato — e qui intendo coinvolgere un collega — con il senatore Pacini quando ho letto la relazione. Egli ha accennato al fatto che quel testo si riferiva a tale dissesto come se fosse cosa normale, ma allora diciamoci quali sono gli elementi di fondo che hanno portato alla paralisi legislativa e non certo per colpa nostra. La ragione vera è che per la difesa del suolo — al di là di un confronto non facile tuttora aperto tra le forze politiche sulle questioni istituzionali e in specie sul rapporto tra Stato e regioni — è venuta meno la volontà politica della maggioranza. Non sono cose di poco conto quelle citate, ma rispetto alle quali in un confronto serrato alla fine si dovrà pur giungere ad una conclusione in cui ognuno assumerà le proprie responsabilità . . .

P R E S I D E N T E . Senatore Morandi, la prego di voler concludere, perchè il tempo a sua disposizione è terminato.

M O R A N D I . Sto per concludere ma, se sono fuori tempo, me lo dica.

P R E S I D E N T E . Lei sa che merita la cortesia del minuto in più.

M O R A N D I . La ringrazio, perchè con l'aggiunta di poche parole avrò veramente finito.

In quest'Aula, nel discorso programmatico, il presidente del Consiglio Fanfani ha dichiarato che in due esercizi sarà possibile destinare per la difesa del suolo, se non vado errato, 2.000 miliardi. Me l'ha detto il Presidente, perchè non ero convinto di avere sentito con le mie orecchie queste cose. Verificheremo la questione alla prova dei fatti, ed anche a livello degli strumenti con i quali queste affermazioni si tradurranno in impegni precisi.

La sostanza però è una, e da questa non si potrà più sfuggire. Attraverso la conclusione dell'*iter* molto faticoso e travagliato della legge sulla protezione civile alla Camera, attraverso un impegno per affrontare i temi della difesa del suolo sarà possibile — se si riuscirà a risolvere il problema dei finanziamenti — per quanto in ritardo darsi degli strumenti legislativi adeguati. Il provvedimento che stiamo esaminando di fatto ha in qualche misura paralizzato gli altri che ho citato. Nel lavoro legislativo che proponiamo di accelerare avremo modo di confrontarci molto lealmente e con estrema franchezza. Al centro e nel quadro di una corretta soluzione istituzionale noi porremo con forza la questione del rapporto tra Stato e regioni. Mi consenta, onorevole Ministro, di dire che davvero bisogna stare attenti e agire con grande cautela nell'andare a cacciare indietro eventualmente delle situazioni, che invece possono costituire la strada per sviluppare questo rapporto. Un rapporto, questo, che potrà favorire un'azione di reale sviluppo della protezione civile poichè appare il dato di fondo per il coinvolgimento di forze che altrimenti sarebbe assai difficile vedere scendere in campo.

M I T R O T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* M I T R O T T I . Signor Presidente, di questa dichiarazione di voto, memore delle esortazioni che ella mi ha sempre rivolto, farò un'occasione di primato in fatto di velocità in omaggio alla sua recente investitura. Devo unicamente dolermi dell'assenza del collega Carollo il quale, ritengo, questa volta, di fronte alle previsioni dell'articolo 3, avrebbe potuto illuminarci sui comandi e sui distacchi che già pesano a carico della Presidenza del Consiglio.

Mi piace invece rilevare, così come ha potuto fare il cittadino della strada leggendo la stampa di quest'oggi, le dichiarazioni del comandante dei vigili del fuoco, ingegner Pastorelli. È detto nel « Giornale d'Italia », che io riprendo testualmente: « l'ingegner Pastorelli ha reso noto di aver sollecitato la responsabilità del centro di coordinamento in via di istituzione ad Ancona ». Non aggiungo commenti; traggo solo un motivo di

amarezza dal sapere che l'impegno di quelle poche lire che andremo a deliberare con l'approvazione di questa legge sarà filtrato da un organismo che è in fase di costituzione.

Devo altresì rilevare, sempre velocemente, come sia stata elusa nel dibattito l'occasione di una messa a fuoco anticipatrice di un intervento riformatore sul piano istituzionale, in fatto di attribuzioni specifiche e autonome al Ministro senza portafoglio per la protezione civile, per un Ministero *ad hoc* che gli conferisse snellezza reale e non supposta, come quella intravvedibile nel provvedimento che variamo.

Devo inoltre lamentare che il ritardo nell'istituzione del servizio nazionale di protezione civile e nel varo del disegno di legge sulla difesa del suolo tinge a tinte fosche intenti pur dichiarati luminosi di questo provvedimento. Ed ancora devo rilevare — espungo la dichiarazione dal resoconto della Commissione del 9 dicembre 1982 — che, per quanto riguarda l'effettiva dotazione di cassa, il Ministro assicura — è detto nel resoconto del 9 dicembre 1982 — che si farà promotore delle opportune modifiche in sede di disegno di legge finanziaria. Ebbene, con le carenze che ho sunteggiato prima e con le assicurazioni del Ministro ritengo che non si possa costruire nè tanto meno si potrà ricostruire.

È questa l'amarezza che sottende l'astensione dal voto della mia parte politica.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo emendato, e con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, concernente interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Per lo svolgimento di interpellanze

D ' A M E L I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D ' A M E L I O . Alcuni organi di stampa hanno riferito che il ministro del tesoro Goria ha assunto l'impegno di convocare, appena il Governo avrà ricevuto la fiducia, il Comitato dei ministri per il credito e il risparmio. Questa notizia mi pone nelle condizioni, avvalendomi delle facoltà che derivano da alcuni articoli del Regolamento, di chiedere alla sua cortesia di voler sollecitare specificatamente lo svolgimento di una interpellanza contrassegnata con il numero 2 - 00525, pubblicata sul resoconto sommario del 5 settembre 1982 a firma dei senatori D'Amelio, Carollo, Salerno, Rossi, Mancino, Murmura, Manente Comunale, Colella, Borzi, Orlando, Fallucchi e Lapenta, con la quale si chiedeva perchè mai, malgrado gli impegni assunti anche in Aula dal Sottosegretario per il tesoro, non sia stata ancora assunta una decisione che riguarda la Banca nazionale delle comunicazioni, il cui presidente è in *prorogatio* da oltre sette anni.

P R E S I D E N T E . Assicuro al senatore D'Amelio che la Presidenza si farà interprete della sua richiesta, non appena il Governo avrà completato l'*iter* della fiducia.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

P R E S I D E N T E . Faccio presente che, poichè il dibattito sulla fiducia al Governo presso la Camera dei deputati non si è ancora concluso, non è possibile procedere alla discussione degli altri argomenti all'ordine del giorno.

Il voto della Camera avrà presumibilmente luogo nella tarda mattinata di domani e pertanto la seduta antimeridiana di domani è sconvocata.

Il Senato si riunirà quindi domani pomeriggio alle ore 16,30, come previsto dal calendario dei lavori, per l'elezione di un Vice Presidente e poi, se il Governo sarà entrato nella pienezza dei suoi poteri, procederà alla discussione degli altri argomenti previsti dal calendario.

Ritengo infine opportuno precisare che la sospensione dell'attività legislativa del Senato fino al momento in cui la Camera avrà

votato sulla fiducia riguarda non solo l'Assemblea ma anche le Commissioni.

Commissione parlamentare d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti, variazioni nella composizione

P R E S I D E N T E . Il senatore Zito è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti in sostituzione del senatore Maravalle, entrato a far parte del Governo.

Giunta per gli affari delle Comunità europee, variazioni nella composizione

P R E S I D E N T E . Il senatore Zito è stato chiamato a far parte della Giunta per gli affari delle comunità europee in sostituzione del senatore Maravalle, entrato a far parte del Governo.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Proroga delle gestioni commissariali per la realizzazione del piano straordinario di edilizia residenziale nell'area metropolitana di Napoli » (2118);

dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:

« Proroga dei termini di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 389, convertito, con modificazioni, nella legge 12 agosto 1982, n. 546, concernente durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (2119).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

ANDERLINI. — « Rettifica dell'articolo unico della legge 27 settembre 1982, n. 684, di conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1982, n. 482, recante norme per la ricapitalizzazione della GEPI » (2120).

Disegni di legge, assegnazione

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

ANDERLINI. — « Rettifica dell'articolo unico della legge 27 settembre 1982, n. 684, di conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1982, n. 482, recante norme per la ricapitalizzazione della GEPI » (2120);

alla Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici:

« Proroga delle gestioni commissariali per la realizzazione del piano straordinario di edilizia residenziale nell'area metropolitana di Napoli » (2118);

— in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Proroga dei termini di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 389, convertito, con modificazioni, nella legge 12 agosto 1982, n. 546, concernente durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (2119).

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

P R E S I D E N T E . Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo numero 78.

Interrogazioni, annunzio

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P A L A , *segretario*:

LA RUSSA Vincenzo. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che le istruzioni per la compilazione del modello 740 degli anni 1979 (redditi 1978), 1980 (redditi 1979) e 1981 (redditi 1980), al punto 14, quadro B — redditi dei fabbricati — al paragrafo 3 enunciano: « i soci di cooperative edilizie assegnatari di alloggi, anche se non ancora titolari di mutuo individuale, sono tenuti ad indicare nella propria dichiarazione il reddito relativo all'alloggio assegnato. Lo stesso dicasi per gli assegnatari di alloggi a riscatto o con patto di futura vendita da parte di enti » (IACP, ex INCIS, eccetera);

che il comitato inquilini del quartiere Garbogera, quartiere di proprietà degli IACP di Milano, via Monte Bianco 133, Limbiate (provincia di Milano), ritenendo che gli inquilini residenti nel quartiere stesso con contratto preliminare di affitto con patto di futura vendita, oltre ad avere il dovere di denunciare l'appartamento e il box che occupano, essendo considerati proprietari avessero anche dei diritti, si rivolgeva sia al Ministro dei lavori pubblici, sia al Ministro delle finanze per conoscere le leggi che suffragavano tale titolarità e quali diritti avessero tali inquilini dal momento che questi non avevano perfezionato lo strumento traslativo di proprietà (mancata sottoscrizione del rogito notarile);

che il Ministero dei lavori pubblici faceva sapere che tutta la materia era ed è regolamentata dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 aprile 1948, n. 1023, precisando in particolare che nel patto di futura vendita è necessario non solo il pagamento dell'intero prezzo, ma un atto, al momento contrattuale stabilito (25 anni o 10 in caso di riscatto anticipato), che perfezioni il trasferimento della proprietà;

che di diverso parere era il Ministro delle finanze che rispondeva: « Va precisato che nel caso di soggetti che abbiano stipulato un contratto di locazione con patto di futura vendita, con la conseguente intesa che i canoni di locazione vanno imputati ad acconti del prezzo dell'immobile ceduto, si configura un rapporto non di mera locazione, ma un rapporto analogo a quello di assegnazione, nel quale, se è pur vero che gli effetti traslativi della proprietà sono rinviati al momento della stipulazione e trascrizione del contratto di vendita, tuttavia immediati sono gli effetti traslativi del possesso dell'immobile sul quale il locatario acquirente esercita i poteri, come se ne fosse il proprietario. Egli così viene a godere del reddito del fabbricato e tale godimento costituisce il presupposto d'imposta. Per contro, l'ente assegnante, pur conservando la proprietà dell'immobile, in effetti ne perde il possesso ed il corrispettivo percepito periodicamente costituisce il pagamento rateale del prezzo della futura assegnazione o vendita »;

che l'interpretazione data dal Ministro delle finanze e le istruzioni per la compilazione del modello 740 degli anni predetti, oltre ad essere in contrasto con la normativa citata dal Ministero dei lavori pubblici e più sopra riportata, sono in contrasto anche con l'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubbilca n. 597 del 1973 laddove recita che « si presuppone possessore del fabbricato il soggetto che risulta tale dal catasto edilizio al 31 agosto » e con la sen-

tenza della Corte di cassazione 8 giugno 1979, n. 3245, sezione I, che sancisce il principio che l'assegnazione in godimento di un appartamento con promessa di futura vendita non è attributiva della proprietà, poichè questa si trasferisce quando viene perfezionato il relativo strumento traslativo;

che, a seguito della normativa e del diritto citati, gli inquilini degli IACP con contratto preliminare di affitto con patto di futura vendita, quest'anno, giustamente, non intendono denunciare sul 740 l'appartamento e il box che occupano;

che, se non verranno date disposizioni diverse, gli uffici finanziari erroneamente dichiareranno evasori tali inquilini provocando una miriade di ricorsi (gli esiti dei quali saranno favorevoli agli inquilini stessi in base alla giurisprudenza citata), tali da mettere in difficoltà gli stessi uffici finanziari, con una gran perdita del gettito fiscale da parte dello Stato: per contro, non saranno presi provvedimenti nei confronti dei veri proprietari in quanto veri evasori fiscali e che nella fattispecie sono gli IACP,

l'interrogante chiede di sapere:

1) quali disposizioni e provvedimenti intendano adottare per far sì che gli uffici finanziari periferici non cadano nell'errore di considerare gli inquilini degli IACP con contratto preliminare di affitto con patto di futura vendita già proprietari;

2) quali provvedimenti intendano adottare nei confronti degli IACP in quanto legittimi proprietari;

3) quali provvedimenti intendano adottare per accelerare l'evasione, da parte degli uffici finanziari, delle richieste di rimborso delle quote erroneamente versate dagli inquilini con contratto preliminare di affitto con patto di futura vendita attualmente giacenti presso le varie sedi dei predetti uffici;

4) se, alla luce di quanto esposto in premessa, abbiano allo studio iniziative per modificare l'attuale legislazione in materia di cessioni di alloggi, per far sì che essa non sia più in contrasto con altre leggi o provvedimenti o disposizioni di altri organi dello Stato, e tendenti a sgravare dai bilanci degli enti (IACP, eccetera) gli alloggi assegnati con patto di futura vendita riconoscendo agli assegnatari precisi diritti e doveri;

5) quali provvedimenti intendano adottare alla luce di quanto esposto in premessa per eliminare le discordanze rilevate.

(4 - 03425)

BENEDETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia informato dello stato di grave tensione da tempo esistente, nella Cassa di risparmio di Fermo, tra il consiglio di amministrazione e le organizzazioni sindacali, confederali e autonome, largamente rappresentative del personale dipendente;

se gli risulti, in particolare, che la linea di rifiuto di ogni dialogo con le organizzazioni sindacali — fatta eccezione per i formali rapporti da adempimenti strettamente dovuti — è stata adottata dal consiglio di amministrazione in conseguenza dell'agitazione sindacale del marzo 1982 che aveva, tra i suoi obiettivi, quello di un tipo nuovo di gestione del personale;

se non ritenga che tale chiusura — cui fanno riscontro episodi nei quali si possono intravvedere aspetti sanzionatori dell'impegno sindacale — rappresenti un serio ostacolo alla formazione del personale e alla sua corresponsabilizzazione nelle scelte di politica aziendale e creditizia della Cassa di risparmio di Fermo, mentre simile assunzione di responsabilità risulta tanto più necessaria nella situazione creatasi negli ultimi tempi, che, per la sua delicatezza, ha visto l'intervento di altre competenze istituzionali;

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze, perchè la riferita situazione possa trovare sedi e momenti di avvio a positivo sbocco, nell'interesse della Cassa di risparmio di Fermo e della vasta collettività che per consolidata tradizione usufruisce dei suoi essenziali servizi.

(4 - 03426)

FILETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Ritenuto che la crisi dell'agrumicoltura siciliana si aggrava in mi-

sura sempre più allarmante con l'avanzare della corrente campagna agraria;

che, particolarmente, l'*export* della produzione agrumaria italiana negli ultimi sei anni è venuto a dimezzarsi (dai 4 milioni e 874.000 quintali del 1976-77 si è pervenuti ai 2 milioni e 505.000 del 1981-82), mentre nel 1981 ha registrato una flessione nella misura del 24 per cento in quantità e del 17 per cento in valore (gli invii all'estero delle arance si sono ridotti del 19 per cento, quelli dei limoni del 26 per cento circa e quelli dei mandarini sono tracollati del 65 per cento);

che la CEE ha offensivamente proposto un aumento medio dei prezzi agricoli garantiti nella risibile misura del 5,5 per cento mentre nell'ultimo anno l'inflazione italiana ha sfiorato il 17 per cento in rapporto all'inflazione media europea dell'8,5 per cento ed i costi di produzione degli agrumi hanno subìto in Italia un aumento medio reale di circa il 20 per cento;

che i prezzi dei prodotti (limoni, arance e mandarini) sono assai bassi e per nulla remunerativi e, continuando a decrescere, non copriranno neppure le spese di raccolta;

che, persistendo tale deprecabile stato di cose e malauguratamente aggravandosi, molte aziende agrumicole siciliane saranno messe definitivamente fuori mercato e costrette a chiudere, mentre le fruttificazioni rimarranno pendenti sulle piante e verranno a perdersi sia per naturale caduta che per effetto di macerazione;

che la dilatazione della Comunità europea alla Grecia, alla Spagna ed al Portogallo a torto è accolta da alcuni ambienti con facile ottimismo, mentre si traduce in gravissimi motivi di preoccupazione e di allarme per l'agrumicoltura siciliana;

che la crisi degli agrumi siciliani non solo costituisce rilevantissimo danno per i produttori, i coltivatori diretti ed i commercianti, ma riduce notevolmente e quasi annulla la risorsa trainante e preminente di lavoro per moltissimi prestatori d'opera dell'agricoltura e del commercio, con conseguente accrescimento di disoccupazione e fondato timore di ripercussioni imprevedibili nell'ordine pubblico;

che, in conseguenza di tutto quanto sopra, occorrono interventi immediati ed indifferibili del Governo italiano al fine di destinare notevoli quantitativi di agrumi siciliani alle popolazioni del Terzo mondo che soffrono la fame, di assicurarne l'esportazione in rilevante misura nell'ambito comunitario e di ottenere congruo aumento dei prezzi medi agricoli garantiti in relazione alla reale inflazione italiana ed ai costi di produzione;

che necessitano, altresì, nuove e più consistenti provvidenze in finanziamenti e contributi per la difesa dell'agrumicoltura siciliana in tutte le sue espressioni imprenditoriali (agricole e commerciali) e del lavoro anche con l'intervento della Regione siciliana,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali interventi il Governo italiano intenda promuovere a livello internazionale e comunitario ed adottare in sede nazionale al fine di porre immediato ed indifferibile riparo al gravissimo stato in cui versa l'agrumicoltura siciliana, con timore di danni irreparabili alle correlate attività imprenditoriali (agricole e commerciali) e del lavoro e con pericolo di gravissime negative ripercussioni nell'ordine pubblico.

(4 - 03427)

RIGGIO. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere come si intende intervenire nella caotica gestione del Banco di Roma diretta dal ben noto dottor Guidi.

È appena il caso di rilevare che i dirigenti del detto istituto bancario, anzichè preoccuparsi della buona gestione, si occupano eccessivamente di *marketing* e pubblicità, con notevoli spese non sempre produttive.

In particolare, si chiede di conoscere le spese sostenute per manifestazioni sportive con la sponsorizzazione della squadra di pallacanestro « Virtus » da parte dell'amministrazione del Banco di Roma, tenendo conto che trattasi di istituto a capitale IRI.

(4 - 03428)

BARSACCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del mancato pagamento degli stipendi spettanti agli insegnanti supplenti della Versilia, dipendenti dal Provveditorato agli studi di Lucca, i quali, essendo da mesi in attesa, hanno deciso la mobilitazione dell'intera categoria.

(4 - 03429)

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 16 dicembre 1982

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 16 dicembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Elezione di un Vice Presidente.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. BEVILACQUA ed altri. — Legge-quadro e provvedimenti in materia di turismo e industria alberghiera (549).

Legge-quadro in materia di turismo ed industria alberghiera ed interventi urgenti per il potenziamento e la riqualificazione dell'offerta turistica (838).

ANGELIN ed altri. — Legge-quadro per il turismo (1300).

ANGELIN ed altri. — Investimenti a favore del riequilibrio territoriale della organizzazione turistica italiana e finanziamento dei piani regionali straordinari di settore elaborati in attuazione della legge-quadro nazionale per il turismo (1301).

2. Norme per l'erogazione di contributi statali agli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (1973) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. JERVOLINO RUSSO ed altri. — Nuove norme in materia di cittadinanza (433).

BONIVER ed altri. — Modifiche alla legge 13 giugno 1912, n. 555, concernente attribuzione della cittadinanza italiana (1005).

Nuove norme sulla cittadinanza (1140).

TEDESCO TATO' ed altri. — Modifica della legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza, e di disposizioni preliminari al codice civile (1376).

La seduta è tolta (*ore 21,20*).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

---

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto stenografico della seduta n. 527 del 23 novembre — pagina 3, seconda colonna — nel titolo del disegno di legge n. 2108, le parole « disciplina degli autotrasportatori di cose » vanno sostituite dalle altre « disciplina dell'autotrasporto di cose».

Inoltre, a pagina 4, prima colonna, il titolo del disegno di legge costituzionale n. 2107: « Indizione di un *referendum* popolare », va sostituito dal seguente: « Indizione di un *referendum* popolare sulla installazione a Comiso o su altre parti del territorio nazionale di missili a testata nucleare ».